



## «Siate uomini di speranza»

Crescenzo Card. Sepe

La nostra amata Chiesa napoletana gioisce per l'ordinazione sacerdotale di otto suoi figli. Il Signore, nella sua infinita misericordia, continua a manifestare il suo amore verso il nostro popolo donandoci pastori che, con generosa e libera volontà, hanno accolto la sua chiamata per un servizio totale e definitivo alla Chiesa e ai fratelli.

Per vivere questo momento di grazia è quanto mai opportuno abbeverarci all'acqua pura della parola di Dio che ci viene offerta da questa IV domenica di Pasqua, detta di Gesù "pastore buono". Di fronte alle guide cieche, Gesù propone se stesso come il vero pastore del suo popolo. Connessa all'immagine del pastore buono (o

"bello" – kalòs in greco, nel senso di pastore esemplare, modello), è quella della porta la quale, come vi ho scritto nella lettera per il Giovedì Santo, suggerisce l'idea di mediazione, di comunicazione. La porta è passaggio tra una stanza all'altra; tra un dentro e un fuori. Gesù-porta è passaggio dalla morte e la vita; tra questo mondo e il Padre. Gesù è la porta, ma è anche colui che passa personalmente attraverso la porta, a differenza di ladri e briganti che entrano nell'ovile da un'altra parte per ingannare, rubare e uccidere.

Cristo è il pastore che si fa agnello o "pecora muta di fronte ai suoi tosatori" (Is 53,7) e apre la porta per abbattere tutti i recinti di morte e di paura.

segue a pagina 3

### VITA DIOCESANA



I Salesiani  
a convegno  
sull'educazione  
2

### VITA ECCLESIALE



Aspetti  
della spiritualità  
del beato Russolillo  
6

### SPECIALE



Il Giubileo  
per  
Napoli  
8 e 9

### CITTA'



Al Museo diocesano  
riprendono  
i concerti  
15

● Otto nuovi sacerdoti per la Chiesa di Napoli	3	● Gli interventi	11
● La casa del pellegrino ai Ponti Rossi	4	● Teresa Beltrano • Antonio Boccellino • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Antonio Colasanto • Eloisa Crocco • Stefania De Bonis • Dorian Vincenzo De Luca • Pasquale Langella • Antonio Lobefalo • Maurizio Longhi • Gianluca Manca • Enzo Mangia • Bruno Marra • Fiorenzo Mastroianni • Marco Romano • Elena Scarici • Ludovica Siani • Antonio Spagnoli •	● Etica pubblica, esperti a confronto
● Al via la Settimana dell'anziano	5	● Tornei sportivi allo Shekinà	12
● Ricordando Santa Caterina da Siena	10	● Libri per la Casa del Volto Santo	14
		● I Vespri Siciliani al San Carlo	15





Ufficio Liturgico  
Pie Discepolo del  
Divin Maestro

## Corsi di Liturgia pastorale

Si terranno a Napoli, presso la Basilica di San Paolo Maggiore-Santuario di San Gaetano, in via San Paolo 9D (081.45.40.48) i seguenti corsi di Liturgia pastorale. Da venerdì 14 a domenica 16 ottobre: "Esultanti cantiamo". Corso di cetra. Da venerdì 18 a domenica 20 novembre: "Arte e liturgia". Corso d'arte floreale e architettura. Da venerdì 9 a sabato 10 dicembre: "La conservazione delle vesti liturgiche". Corso per sacristi. La quota di iscrizione per ogni corso è di 55 euro. È possibile soggiornare presso la Comunità dei padri Teatini. Per ulteriori informazioni e iscrizioni è possibile rivolgersi a don Mariano Fortunato (339.824.00.69 - m.fortunato@chiesadinapoli.it) oppure a suor Maria Piera Moretti (333.965.17.27 - 081.299.886 - piera.m@pddm.it).

\*\*\*

## Sito Internet dei Diaconi Permanenti

È in linea il nuovo Sito Internet dei Diaconi Permanenti della Chiesa di Napoli. I Diaconi Permanenti della Chiesa di Napoli sono 250 e sono una realtà in continua evoluzione. Era necessario, quindi, che gli stessi si riconoscessero anche in un Sito Internet dove leggere i Documenti che li riguardano e dove pubblicare avvisi e novità. Il Sito è incrementato grazie all'apporto degli stessi Diaconi ed è raggiungibile all'indirizzo [www.chiesadinapoli.it/diaconi](http://www.chiesadinapoli.it/diaconi). In questo modo viene offerta a tutti l'occasione di una conoscenza della realtà dei Diaconi Permanenti e del loro servizio ministeriale per tutta la Chiesa.

# Educare con il cuore

Il convegno promosso dai Salesiani del Vomero è nato all'indomani degli orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale Italiana

di Antonio Lobefalo

L'idea del convegno "Educazione e scuola" è nata all'indomani della pubblicazione degli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-20, consegnati alle Chiese particolari nell'ottobre scorso col titolo "Educare alla vita buona del Vangelo".

Il desiderio diffuso era quello di convocare e mettere insieme diverse forze operanti nel mondo della scuola e in special modo della scuola cattolica, per condividere

sunti, suggestioni ed esperienze in ordine al ruolo della scuola nell'educazione e nella formazione delle nuove generazioni. L'idea di una convocazione che desse avvio ad un lavoro ispirato e sostenuto da queste affermazioni, è stata, per così dire, accarezzata per un po' di mesi dai Salesiani del Vomero e condivisa dal nostro Pastore, il Cardinale Arcivescovo.

Egli stesso, infatti, rispondendo alla lettera di invito, scriveva: «Ti ringrazio del cortese e gradito invito e mi congratulo per la bella iniziativa, pienamente in sintonia con gli Orientamenti della Cei e della Diocesi». A questo punto era evidente che non si trattava più solo di un'idea o un pio desiderio, c'erano tutte le premesse per un momento di impegno ecclesiale a Napoli, per il riscatto della città e l'affermazione dell'azione educativa e pastorale della Chiesa napoletana attraverso la sua presenza istituzionale e le tante persone che operano, sacerdoti, religiosi e laici, al servizio della scuola. Ancora il Cardinale aveva raccomandato di stabilire "una piena e fruttuosa collaborazione" con l'Ufficio Scuola della Curia, nella persona del suo Direttore, don Carlo Ballicu.

Tutto ci sembra essersi svolto secondo le premesse e specialmente realizzato attraverso una partecipazione a 360 gradi: studenti e docenti di scuole cattoliche, religiose e religiosi impegnati nella scuola, docenti di religione, genitori, educatori e operatori dell'area del disagio giovanile. Eravamo intorno a 400 partecipanti.

Ha avuto voce incoraggiante il Vescovo ausiliare Lucio Lemmo, nell'aprire i lavori, quando, dopo aver riproposto la preoccupazione di papa Benedetto XVI circa la



crisi dell'educazione, originata dalla sfiducia nella vita, ha invitato tutti a dare il contributo per vivere quella "speranza affidabile" che deriva dalla Resurrezione di Cristo.

L'intervento del Vescovo Ausiliare ha puntato diritto al cuore di ciascuno: "l'educazione è cosa del cuore" ha detto, riportando un'espressione cara a don Bosco, e ciascun educatore deve sempre incoraggiare con le sue parole positive, cariche di speranza.

Il salesiano don Carlo Nanni, ordinario di Pedagogia, e Rettore dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, ha mirato nella sua relazione dal titolo "Il ruolo della scuola cattolica secondo lo stile di don Bosco nell'educazione della gioventù" a coinvolgere gli studenti presenti in sala, mostrando loro come la scuola "non può tutto, ma può molto" soprattutto in riferimento alle veloci e profonde trasformazioni del nostro tempo. Egli ha ricordato e spiegato i motivi per cui gli adolescenti e i giovani sono la "cartina tornasole" della società caratterizzata da globalizzazione di mercato, universalizzazione di cultura, soggettivismo di valori e religiosità spesso vaga.

Nell'era del digitale, ha proseguito il relatore nel suo argomentare, la scuola ha il compito di cucire sempre più esperienza e cultura attraverso la lettura del passato, l'interpretazione del presente e la prospettiva del futuro. Solo nella scuola si possono verificare continuamente quegli strumenti intellettuali (chiavi interpretative) per essere in grado di interagire con gli altri e con tutto il sociale che li circonda, acquisendo competenze necessarie e maturando quegli atteggiamenti propri di chi

ha ragioni di vita, idee e valori. Si comprende così il ruolo essenziale dell'esperienza scolastica, con cui si lavora sistematicamente sulla struttura personale, sul sistema che è la persona e non sulla sua pelle, come fanno i media.

Ma il punto focale della relazione di don Nanni è stato senz'altro il tema dell'educazione centrata sulla persona. Egli ha ribadito il clima di famiglia, quale elemento necessario per la collaborazione e la cooperazione scuola-famiglia; ha inoltre ripresentato il sistema preventivo di don Bosco sotto forma di "decalogo". Dalla fiducia nel ragazzo, alla gradualità del percorso educativo; dallo stare in mezzo a loro, all'accendere le potenzialità di ognuno; dal punto accessibile al bene che si trova in tutti i ragazzi, all'accompagnamento di ciascuno di loro: una rassegna di temi e di pratiche che affasciano allievi ed educatori, perché li coinvolgono costantemente nell'avventura della relazione educativa. Un intermezzo musicale, offerto da un quartetto d'archi interprete di Mozart, ha concluso la prima sessione dei lavori.

La seconda sessione del Convegno ha visto il susseguirsi di una serie di comunicazioni su progetti ed esperienze di diverso genere. L'ispettore dei Salesiani dell'Italia meridionale e dei Balcani, don Pasquale Martino, ha manifestato l'impegno per la formazione e l'educazione nella scuola in questi territori. Il direttore dell'Ufficio Scolastico della Curia, don Carlo Ballicu, con un gioco di parole molto efficace, ha comunicato la sua esperienza, sottolineando come sia importante avere certe disposizioni "nel sangue" per sostenere il ruolo di formatore ed educatore nell'ambito scolastico e come sia necessario dare tutto di sé (il sangue) per riuscire nell'intento.

Il Convegno ha avuto il merito di metterci insieme e di farci sperimentare quanto sia attuale affrontare le questioni relative all'educazione nella scuola, ma soprattutto si è rivelato "un vero tassello di vita ecclesiale, in questo Giubileo per Napoli", come ha detto in conclusione mons. Lemmo.

Il Convegno ha avuto il merito di metterci insieme e di farci sperimentare quanto sia attuale affrontare le questioni relative all'educazione nella scuola, ma soprattutto si è rivelato "un vero tassello di vita ecclesiale, in questo Giubileo per Napoli", come ha detto in conclusione mons. Lemmo.

## Stare al passo con i tempi

di Gianluca Manca

Lo scorso 12 maggio, presso l'auditorium "Salvo D'Acquisto" dell'Istituto Salesiano di via Morghen, si è tenuto il convegno "Educazione e scuola", in seno agli orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020.

Il convegno si colloca nella serie di eventi che coinvolgono la città nell'ambito del Giubileo per Napoli indetto quest'anno dal Cardinale Crescenzo Sepe.

La conferenza è nata sotto il patrocinio, di don Pasquale Martino, Ispettore Salesiano dell'Italia Meridionale e dei Balcani ed ha visto protagonisti il Direttore dell'Opera Salesiana don Antonio Lobefalo, il Vescovo Ausiliare di Napoli Lucio Lemmo, il Rettore dell'Università Pontificia Salesiana Carlo Nanni. Scopo della giornata è di illustrare, attraverso l'ispirazione delle parole di don Bosco, come l'istruzione possa diventare, sfruttando metodi e canali adeguati, il volano per la crescita culturale delle persone; «Abbiamo accolto l'appello di tutta la scuola italiana perché vogliamo essere accanto ai giovani - esordisce don Tonino Lobefalo - la nostra intenzione è quella di continuare ad educare i nostri ragazzi grazie agli insegnamenti di don Bosco.

Ha preso poi la parola il Vescovo Ausiliare di Napoli Lucio Lemmo: «Nonostante le emergenze della città, il Cardinale Sepe ha sentito il bisogno di dare una spinta di speranza istituendo il

Giubileo per Napoli. Stiamo cercando di mettere insieme le forze positive della città e voi ragazzi dovete farne parte. Dobbiamo tutti ricordare che il simbolo dell'insegnamento è Gesù, primo maestro di tutti noi. La scuola e l'educazione sono in crisi perché è la vita ad essere in crisi, per questo dobbiamo vivere le nostre vite nel migliore dei modi, con la speranza nel futuro che arriva dalla resurrezione di Gesù. Il Signore ci ha dato l'esempio di come l'insegnamento nasca dalla vita coerente, per questo tutti gli insegnanti devono essere veri e propri missionari della cultura».

Essere cristiani significa quindi riuscire ad educare correttamente i ragazzi, ma la crescita non è e non deve essere univoca, bensì deve essere considerata un processo di interazione reciproca tra insegnante e studente, come ha spiegato don Carlo Nanni, Rettore dell'università Pontificia Salesiana: «Insegno da una vita ma continuo a voler insegnare, perché secondo me è importante restare a contatto coi giovani. Educare non è semplice ma è stimolante: bisogna avere la curiosità di scoprire insieme ai propri studenti come si possa migliorarsi. Anche in una società come la nostra, che è cambiata radicalmente negli ultimi 20 anni, si deve avere il coraggio di cambiare, di stare al passo coi tempi, altrimenti richiamo di non comprendere il mondo dei nostri ragazzi e quindi di non poterli educare».

# Otto nuovi sacerdoti per la Chiesa di Napoli

di Ludovica Siani

Otto nuovi sacerdoti per la Chiesa di Napoli: don Federico Battaglia (Torre del Greco), don Francesco del Vecchio (Napoli), don Andrea di Genua (Villaricca), don Antonio Luiso (Vomero), don Nicola Liccardo (Villaricca), don Francesco Mottola (Vomero), don Michele Pezzella (Marano), don Lorenzo Pianese (Calvizzano).

«Oggi la nostra amata Chiesa napoletana gioisce per l'ordinazione sacerdotale di otto suoi figli» ha commentato il Cardinale Sepe chiedendo loro di vivere tra la gente e di essere uomini della speranza.

Solenne la liturgia dell'ordinazione con l'appello dei candidati e la loro presentazione all'Arcivescovo che li ha interrogati sulla loro volontà di mantenere per tutta la vita il ministero sacerdotale nel grado di presbiteri, come fedeli cooperatori dell'ordine dei vescovi nel servizio del po-

polo di Dio, sotto la Guida dello Spirito Santo; sulla volontà di adempiere degnamente e sapientemente il ministero della parola nella predicazione del Vangelo e nell'insegnamento della fede cattolica. Hanno tutti detto il loro «sì».

Infatti la parola presbitero, di origine greca, significa anziano e determina il suo ruolo nella comunità diocesana come collaboratore del vescovo, predicatore del Vangelo e guida della sua comunità loro affidate e nell'amministrare i sacramenti.

Mentre risuonano i canti della Schola l'Arcivescovo impone le mani sul capo mentre ogni eletto si avvicina e si inginocchia davanti a lui. Sono seguiti: la vestizione degli abiti sacerdotali, in cui gli ordinati sono stati rivestiti della stola e della casula; l'unzione cresimale: ai neo-presbiteri l'Arcivescovo ha unto le mani in segno di

consacrazione; la consegna del pane e del vino preparati per la celebrazione dell'eucarestia; infine l'abbraccio e il bacio di pace che ciascun ordinato ha scambiato con l'Arcivescovo, che ha fatto loro un regalo concedendogli fin da subito la possibilità di confessare.

Grande gioia e commozione. Qualche lacrima da parte di tutti i presenti in una chiesa gremita, ma anche una grande festa. Dopo la celebrazione tanti gli applausi, i cori, gli striscioni di quanti hanno accompagnato i nuovi pastori di fede durante questo solenne momento, con la promessa di accompagnarli durante tutti il loro cammino.

Giorni di profonda riflessione e gioia per la Chiesa napoletana che celebra i nuovi "sacerdoti del Giubileo" chiamati a realizzare il regno di Dio al servizio della città.

*L'omelia dell'Arcivescovo*

## «Siate uomini di speranza»

segue dalla prima pagina

Cari ordinandi, questa è la missione che tra poco riceverete con l'ordinazione presbiterale: sarete pastori che danno la vita per le pecore, e porte aperte per accogliere, nel nome di Cristo, quanti desiderano far parte del suo gregge, della sua Chiesa.

Consacrando i suoi sacerdoti, lo Spirito vi manda nel mondo perché, nel nome di Cristo, spalanchiate le porte al Padre. È una missione sublime, divina. Il Signore della vita si serve di voi, poveri uomini, per essere presente in mezzo agli altri e agire in loro favore. È "l'audacia di Dio" che, come ha scritto Papa Benedetto XVI, affida se stesso a creature, pur conoscendo la loro debolezza e i loro limiti.

Questa debolezza si unisca alla grandezza del sacerdote che, in nome di Cristo, pronunzia le parole dell'assoluzione dei peccati e transustanzia il pane e il vino nel corpo e sangue del Risorto; parole che nessuna persona, per quanto potente, potrà mai pronunziare.

"Il sacerdozio - ha scritto il Beato Giovanni Paolo II in "Dono e mistero" (nel 50° Anniversario del suo sacerdozio) - è il mistero di un meraviglioso scambio - 'admirabile commercium' - tra Dio e l'uomo. Questi dona a Cristo la sua umanità, perché egli se ne possa servire come strumento di salvezza, quasi facendo di quest'uomo un altro se stesso. Se non si coglie il mistero di questo "scambio", non si riesce a capire come possa avvenire che un giovane, ascoltando la parola "seguimi", giunga a rinunciare a tutto per Cristo, nella certezza che per questa strada la sua personalità uma-

na si realizzerà pienamente".

Cari ordinandi, il vostro "sì", che tra poco pronuncerete, e che sarà confermato con le parole sacramentali e l'imposizione delle mie mani, voi diventerete "alter Christus", e agirete "in persona Christi", nella sua stessa persona. Per questo, la vostra vita deve essere santa come è santo il Cristo, di cui dovete imitare la povertà, la castità e l'obbedienza. Tutto ciò sarà possibile se vi manterrete uniti a lui, l'unico ed eterno sacerdote, e vivrete con gioia la comunione con la Chiesa, col Vescovo, con i confratelli, col popolo santo di Dio.

La nuova realtà sacerdotale vi abilita ad essere autentici "profeti" del nostro tempo, della storia della nostra santa Chiesa napoletana. Siete i sacerdoti del "Giubileo", chiamati a realizzare il regno di Dio al servizio dei nostri fratelli e sorelle, a "rivoluzionare" la vita delle nostre comunità, non conformandovi alle mode

passaggiere di una cultura mondana e passeggera, ma incarnando nell'attualità eterna del Vangelo il messaggio di salvezza, divenendo così veri costruttori di speranza per tutti.

Conformatevi al sacerdozio di Cristo, andate tra la gente; siate uomini della speranza, testimoni dell'amore di Cristo per tutti. Nell'esercizio del vostro ministero, siate una catechesi vivente, pronti a rispondere con la vostra vita alle attese e alle speranze, alle gioie e alle sofferenze di ogni uomo, che ha fame e sete di Cristo.

Nello spirito del Giubileo che stiamo vivendo, aprite le porte dei vostri cuori, delle vostre parrocchie alle strade e alle piazze che le circondano, per fecondare e santificare le case che sono fuori, i vicoli con i loro rumori, il loro chiasso, con tutto ciò che costituisce la "vita" della nostra gente. Tra il portone sacro delle nostre chiese e le porte civili della nostra città non deve esserci chiusura, ma uno spazio

aperto dove lo spirito di Dio può uscire liberamente e portare la luce di Cristo nei luoghi, spesso opachi e freddi, della profanità.

Cari fratelli e sorelle, Ringraziamo tutti il Signore per averci donato questi fratelli che, in piena comunione con la Chiesa, saranno operai preziosi nella vigna della Chiesa di Napoli. Preghiamo perché Cristo Sacerdote continui ad inviare numerosi e santi sacerdoti alla nostra amata Diocesi. Affidiamoli al cuore materno di Maria, Madre dei Sacerdoti, perché li custodisca, li protegga e li accompagni in tutti i momenti della loro vita e del loro ministero sacerdotale.

'A Maronna v'accumpagna!

✠ **Crescenzo Card. Sepe**  
Arcivescovo Metropolitano di Napoli



## APPUNTAMENTI

**Unione Apostolica Clero**

L'Unione Apostolica del Clero organizza gli esercizi spirituali per i sacerdoti presso l'Oasi Santa Maria, un Centro di spiritualità che si trova a Cassano delle Murge, in provincia di Bari. L'appuntamento è da lunedì 6 a venerdì 10 giugno. La località è facilmente raggiungibile con autobus di linea Sita o in autostrada, uscita Bari sud.

Guiderà le riflessioni spirituali S. E. Mons. Carlo Ghidelli, Arcivescovo Emerito di Lanciano-Ortona, conosciuto e stimato biblista. Il tema delle giornate sarà: "Servitori della Chiesa, icona della comunione trinitaria" (Lettera agli Efesini). Il Corso di Esercizi, aperti a tutti i presbiteri, ai diaconi e agli amici laici, avrà inizio con il pranzo di lunedì 6 giugno e si concluderà con il pranzo di venerdì 10 giugno. La quota di partecipazione è fissata a 168 euro. Per le prenotazioni è possibile fare riferimento a don Giorgio Cozzolino: 081.739.45.90 - 339.315.32.15 - dongiorgiouac@libero.it

**Comunità del Magnificat**

Dal pomeriggio di giovedì 9 al mattino di lunedì 13 giugno, ritiro di Pentecoste sul tema: "Lo Spirito santo e l'Eucaristia". Inoltre la Comunità del Magnificat è aperta all'accoglienza di giovani "cercatori di Dio" nell'ultimo fine settimana di ogni mese.

La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo. È facilmente raggiungibile con autobus di linea che partono dall'autostazione di Bologna, oppure con mezzo proprio dall'Autostrada del Sole.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 0534.94.028 - 328.27.33.925.

**Centro Missionario**

"Sulle orme di Gesù: dal gruppo virtuale alla comunità con i poveri". Proposta dei Giovani di Impegno Missionario per un cammino di responsabilità. L'itinerario ha come obiettivo l'approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria e si rivolge ai giovani dai 17 ai 30 anni in ricerca di una personale scelta di vita. Si svolge attraverso un incontro mensile con un programma di catechesi e di testimonianze missionarie, al Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, presso la chiesa di Santa Maria del Rifugio. La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18. Ultimo appuntamento domenica 12 giugno: "Ripartire con i poveri!" (Mt 25, 31-46). Per ulteriori informazioni: suor Daniela Serafin (347.19.88.202) o Lorenza Biasco (340.595.85.01).

**Chiesa del Gesù Nuovo**

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 15 giugno, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

# Una casa per i pellegrini ai Ponti Rossi

di Stefania De Bonis



Oggi, c'è una casa per i pellegrini, proprio di fronte al monastero carmelitano dei SS. Giuseppe e Teresa. La struttura è stata donata al monastero e inaugurata lo scorso 13 maggio in una giornata importante in cui la famiglia carmelitana e quella del Cuore Immacolato di Maria, nell'anniversario della fondazione del suo istituto (13 Maggio 1991) si sono ritrovate a condividere un pomeriggio di preghiera con la comunità claustrale dei Ponti Rossi, guidate da p. Gianvito Prinzivalli dell'Istituto Servi del Cuore Immacolato di Maria.

Il monastero è sempre meta di numerosi pellegrini, molti dei quali attratti dalla fama della "monaca santa" com'era definita Suor Giuseppina di Gesù crocifisso che visse qui fino alla morte del 1848, ma tanti attratti anche dalla purezza che circonda questo monastero, uno dei pochi in cui ci sono ancora

nuove vocazioni.

Come testimoniò il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, il giorno della beatificazione (1 giugno 2008): "il vero prodigio è il continuo pellegrinaggio che fedeli di ogni categoria e da ogni parte continuano a compiere, ancora accolti dalle figlie spirituali di Madre Giuseppina le quali con delicatezza, gioia e amore si prodigano per ricevere, confortare e aiutare quanti vengono al Convento, nello spirito e nello stile tipicamente napoletano della Madre".

La beata Giuseppina, che - per obbedienza - trascorreva ore in parlatorio ad accogliere pellegrini bisognosi di preghiera, di una parola di conforto, di una risposta a tanti interrogativi del cuore confidava: "Questa è la mia vita, o Gesù: attività di obbedienza, di fede, di zelo per portarti anime, per condurle a te... Che mi importa che mi costi sacrificio?"

Non mi hai Tu reso mamma delle anime? Darò loro tutte le mie energie per amor tuo, resisterò al lavoro, pur sentendomi venir meno le forze, contenta di patire fino a morire, purché le anime si salvino e ti glorifichino, o Gesù".

Il via vai di persone che salivano a Santa Maria ai Monti, dove fu costruito il monastero, per avere qualche minuto di colloquio con suor Giuseppina e la folla che le rese omaggio quando morì, il 14 marzo del 1948 furono il segno evidente che quella mamma spirituale aveva dato molti figli alla Chiesa.

Un registro, accanto all'altare in cui è tumulata la beata Giuseppina, nella Chiesa del monastero, raccoglie ogni giorno richieste d'intercessione, che le claustrali fanno proprie accogliendo la missione di ogni carmelitana: generare figli alla Chiesa, accudirli, offrirsi per loro.

Nell'ottobre scorso, il vicario generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, p. Emilio Martinez, paragonò il ruolo di questo monastero a quello di un polmone che depura, un compito importante in una città come Napoli, bella ma anche altrettanto difficile. Una vibrante testimonianza del valore di una vita di orazione.

Tra i fedeli anche sacerdoti vengono da soli o con gruppi per esercizi spirituali, giornate di silenzio tra il verde. E' di casa, per esempio p. Gianvito Prinzivalli dell'ISCM che anche quest'anno, il 13 maggio ha celebrato la Messa per la festa della Madonna di Fatima e poi ha benedetto i nuovi locali donati al Monastero: una grande sala arredata per uso foresteria, dedicata a Luigi e Enrichetta - genitori della benefattrice (che desidera rimanere anonima) -, una cucina, un'altra piccola stanza. Qui i pellegrini che lo desiderano potranno fermarsi, rivolgendosi al monastero, per una giornata di preghiera. Primi ospiti sono state le fraternità dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi della Campania, sabato 14 maggio, per una giornata di condivisione e convivialità, a chiusura del terzo anno della scuola di orazione teresiana.

## Convegno nella chiesa di Sant'Anna dei Lombardi

# I giovani del Sud: una risorsa da valorizzare

di Maurizio Longhi

Sono una risorsa. Da non perdere. Da far riflettere. Sono i giovani meridionali, per i quali non deve mancare attenzione e cura: il messaggio è stato lanciato al seminario tenutosi nella chiesa di S. Anna dei Lombardi dalla tema "I giovani protagonisti del riscatto del Sud".

Diversi esperti sono intervenuti per denunciare il delicato problema di chi emigra dal Mezzogiorno verso regioni del Nord e, nello stesso tempo, caldeggiare la possibilità che il Sud possa ritornare a rappresentare un'attrattiva credibile.

"Nel marasma che stiamo vivendo, i temi che noi trattiamo possono essere scomodi. La solidarietà è un valore entrato un po' in crisi, ed è triste vedere i nostri giovani costretti ad andare fuori per trovare ciò che nella nostra Regione cercano invano", così don

Gaetano Di Palma, segretario della facoltà teologica, ha aperto il convegno cedendo poi la parola ai vari relatori.

I giovani vanno valorizzati, non devono essere abbandonati e spinti alla fuga.

Così Fabrizio Perrella, dirigente della Sovrintendenza Scolastica Regionale che ha sostituito il direttore regionale Diego Bouché impossibilitato a presiedere l'incontro, ribadisce che deve essere la scuola ad arginare il fenomeno: "Tutto può partire dalla scuola, se allo studente si riesce a far capire che la

persona di cultura emerge, ci si convince che la scuola sia il mezzo necessario per inserirsi nel contesto sociale.

La cultura deve penetrare nel tessuto giovanile e configurarsi come un'attrattiva credibile. La scuola deve essere tra la gente, come fa la Chiesa del resto. È importante, inoltre, che non ci sia una deresponsabilizzazione da parte delle famiglie: dal nido familiare può iniziare ad essere coltivato il seme della cultura".

Giacomo Di Gennaro, docente di Sociologia, ha posto la questione da un'angolazione diversa. "A Napoli la disoccupazione rischia di incentivare la criminalità che non può assolutamente fare ombra alla cultura, e mi sono anche domandato perché i giovani non canalizzino la loro frustrazione in determinazione, e la risposta mi arriva dal lavoro sommerso che alligna inesorabile".

Che anche la politica abbia un compito per favorire e non annichire le speranze dei giovani, l'ha ricordato Francesco Del Pizzo, assistente di Filosofia teoretica di Pasquale Giustiniani, per il quale: "I giovani non vogliono sentirsi vittime della rassegnazione, riempiono le piazze per difendere le loro idee, le istituzioni devono favorire un loro coinvolgimento senza che ci sia una maggioranza e un'opposizione tese unicamente ad evitare critiche alle loro azioni".







## L'anziano nel Giubileo

S. E. Mons. Lucio Lemmo apre la Settimana dedicata alla Terza Età

di Marco Romano

Con la Santa Messa di lunedì 16 maggio S.E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare, ha aperto la Settimana dell'Anziano. Così come ha voluto il Cardinale Sepe, la Settimana Diocesana è impuntata all'approfondimento della tematica "L'Anziano nel giubileo: testimoniare la fede nella dimensione sociale per rivestire di dignità gli Ultimi". Ultimi, infatti, sono gli anziani che vivono in solitudine, in povertà e nell'indifferenza più profonda dell'intera società. «Come Cristiani siamo chiamati ad offrire dignità agli anziani per ridare loro fiducia e speranza nella vita» ha infatti dichiarato il Cardinale Sepe nella lettera del 7 maggio. Il Giubileo, evento di fede e speranza, ha come scopo quello di incoraggiare i cristiani ad essere portatori dei valori fondamentali e testimoni di Gesù Cristo verso chi è più bisognoso attraverso le Opere di Misericordia.

La forte partecipazione alla Messa del lunedì è sintomo, secondo Mons. Lemmo, della capacità dell'anziano di "contagiare". Partecipando in parrocchia e nella diocesi a tutte le iniziative importanti, ha dichiarato che «gli anziani testimoniano ed attirano. Di questo passo, un giorno, la Cattedrale non sarà sufficiente. Bisogna fare in modo che la Parola di Dio possa conquistare gli Anziani». Come recita il vangelo, l'Amore di Dio deve toccare il cuore di tutti. Col tempo, infatti, il cuore degli uomini si raffredda e si chiude, si intristisce, e le persone invecchiando, perdono la serenità ed il sorriso.

«La preoccupazione li assale. Il cuore degli anziani comincia ad avere paura e senza accorgersene, si attacca alle piccole cose, per quell'umano bisogno di sicurezza. Da giovani - si sa - si è più liberi e gioiosi». Nella vita le preoccupazioni, un po' causate dalle malattie, un po' per le innumerevoli notizie catastrofiche che ci sovrastano, si tramutano in pessimismo. Il pessimismo, poi, prende il cuore delle persone anziane, che si chiudono su se stesse, attaccandosi alle poche sicurezze della loro vita, unico punto di appoggio di cui sono dotati. «Talvolta si diventa capricciosi o dispettosi per l'attaccamento alle cose» aggiunge ancora mons. Lemmo, «e quest'attaccamento, ci rende avidi nel cuore rendendo la nostra vita spirituale piccola. Il momento di convivio, lo stare insieme, deve servire ad avvicinare le persone a Dio, anche e soprattutto, in questa nuova fase della vita». Le tentazioni, la disperazione e la delusione, sono onnipresenti, ma il Dio della Speranza e della Carità deve entrare nella nostra vita ed illuminare il nostro cammino, dando senso alla nostra quotidianità e alle nostre croci. «Una volta che Dio ci ha riempito» conclude Mons. Lemmo, «diventiamo anche noi come il Buon Pastore che si prende cura di tutti gli affetti - impedendo la chiusura dei cuori - e testimoniando con la nostra vita quelli che sono i valori fondamentali come l'onestà, la giustizia, la carità e soprattutto la preghiera». Spesso, gli anziani non vengono ascoltati, tacciati di far parte di una società ormai lontana. Ma è proprio attraverso la testimonianza «dell'Essenziale» delle loro vite - immagine della serenità che tutte le persone vorrebbero raggiungere - che il messaggio di Dio penetra i cuori dei fedeli più giovani. «Non sfuggite al richiamo missionario che vi viene dato» conclude Mons. Lemmo, «in questo Giubileo, dove si mette in risalto la vostra responsabilità, vi invito a diventare testimoni della vera vita e dell'amore di Dio, un Dio che non ci abbandona mai. Coltivate la preghiera in cui si trova la pace e la serenità e che effonde in tutti noi il coraggio di affrontare le difficoltà della vita».

## Università e Diocesi insieme per un cammino comune

di Rosanna Borzillo



Le Facoltà del Polo della Vita insieme per un cammino di riflessione e di confronto: la parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani ospita un incontro senza precedenti, il 13 aprile scorso i cinque presidi delle Facoltà con oltre trecento studenti universitari partecipano al precepto pasquale presieduto dal vescovo ausiliare monsignor Lucio Lemmo. Ma è solo l'inizio di un cammino di collaborazione. Che trova il sostegno dell'arcivescovo. Il cardinale in una lettera scrive il suo «compiacimento per il lavoro che state compiendo», esortando «tutti a perseverare e ad annunciare, all'interno delle stesse Facoltà, gli autentici valori cristiani che condividono». Agli studenti il cardinale Sepe chiede di «essere testimoni del Vangelo, dando ragione della speranza che è in Voi». Ed è su questa linea che muove i passi la pastorale universitaria, con l'impegno di don Antonio Colamarino, che ha ideato l'Ars Universitatis, un'associazione fondata presso la parrocchia di S. Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani rispondendo ad un invito del cardinale. Ars Universitatis, in particolare, si occupa degli studenti delle università, offrendo accoglienza, momenti di fraternità, incontri culturali e spirituali. Una vera e propria pastorale universitaria dunque, che si occupa della grande categoria degli studenti e che opera del difficile territorio degli atenei.

Presenti all'incontro di preghiera il preside Giuseppe Cirino per Farmacia ed il preside Gennaro Picialli per Biotecnologie. «È un momento di grande gioia essere qui tra voi - dice mons. Lucio Lemmo - ed è importante il cammino che state compiendo alla ricerca di punti di incontro, di comunione, di formazione comune». Plaude il Vescovo Lemmo e con lui la Chiesa di Napoli. Le Facoltà del Polo della Vita individuano percorsi comuni con la Diocesi perché ci si confronti su te-

matiche etiche: ecco altri quattro incontri su etica e morale. una necessità nata dai giovani universitari di affiancare accanto alla ricerca, anche argomenti legati a morale ed etica.

Per gli universitari la presenza del sacerdote che li incoraggi negli studi quando sono in difficoltà, li inviti a proseguire è un segnale importante, «soprattutto dopo il suicidio della studentessa di 25 anni, iscritta al terzo anno fuori corso, che si è lanciata dalla finestra della facoltà di Farmacia, al Policlinico: i ragazzi hanno voluto riflettere sull'evento e dialogare tra loro», spiega don Antonio Colamarino. Così i ragazzi si sono affidati alla Madonna di S. Maria di Costantinopoli: un'icona consegnata al Vescovo e distribuita ai giovani che vuole indicare l'affidamento totale alla Vergine che guida i loro passi.

Il cammino intrapreso è servito anche a mettere le basi per preparare l'evento del 21 maggio: «Grazie alla disponibilità del preside della Facoltà di Farmacia della Federico II, Giuseppe Cirino, si sono aperte le porte del mondo universitario - aggiunge don Antonio - consentendo riprese ed interviste agli studenti all'interno della struttura. Accompagnati dai rappresentanti degli studenti della Facoltà abbiamo incontrato giovani preparati e desiderosi non solo di gettare solide basi per il proprio futuro, ma anche di impegnarsi in progetti formativi volti a creare i nuovi giovani della società del domani».

La prima opera di misericordia "Dar da mangiare agli affamati" è stata, infatti, affidata alla Pastorale Universitaria. Ars Universitatis, la Cappellania del Polo Universitario del V Decanato, in collaborazione con Suoni del Mediterraneo, una associazione che si occupa di interculturalità, che ha interpretato questa "fame" in fame di cultura e formazione per la creazione di una società futura incentrata sui buoni valori.

Oratori

## Avviso ai parroci

Cari confratelli parroci, ho avuto segnalazione che alcuni rappresentanti di una ditta, visitando le parrocchie che hanno beneficiato del contributo deliberato dalla Regione per l'anno 2010, sostengono che con quei soldi dovete o potete comprare materiali elettronici dalla loro ditta.

Vi informo che i soldi li potete spendere solo dopo che li avete ricevuti; non potete comprare computer, stampanti, fotocopiatrici, armadi o altri mobili. Non possono essere usati per lavori edilizi, ma solo materiali di consumo e compensi per la formazione. Ad esempio: carta per fotocopie, cartoncini Bristol per tabelloni, pennerelli, pastelli, colla, forbici, dischetti registrabili, toner per stampanti, palloni, racchette per tennis da tavolo, trasporto ragazzi per gite, alimenti per feste e mense, compenso a formatori e altre spese analoghe. Una parte può essere destinata per le spese di utenze: acqua, luce, gas.

Tutti i materiali devono servire allo svolgimento delle attività ludico-ricreative, laboratoriali, manuali, artistico-espressive e di sostegno allo studio. Attività estive come tornei sportivi, gite e soggiorni, cineforum, feste tematiche, oratorio estivo, campo scuola, campeggio, mensa per minori disagiati e spazio compiti pomeridiano. Inoltre sono possibili attività formative come percorsi di formazione per giovani animatori; incontri rivolti alle famiglie dei ragazzi che frequentano o meno l'oratorio. Educazione alla legalità e alla cittadinanza.

Altre attività cosiddette di rete come collaborazioni con le diverse realtà della parrocchia (Scout, Azione Cattolica), con il territorio di riferimento (associazioni di volontariato, cooperative, amministrazioni comunali) e con altri oratori. Previsti percorsi individualizzati per l'inserimento in oratorio di ragazzi con diverse abilità, con disagi di vario tipo segnalati dai servizi. Infine le attività rivolte alla comunità adulta: si tratta di tutte quelle che servono a creare condivisione e partecipazione all'elaborazione di progetti educativi con le figure e le realtà presenti nella comunità a partire dai bisogni e desideri emergenti.

Trascorsi sei mesi dal ricevimento del contributo economico bisogna presentare il rendiconto economico alla Regione.

E opportuno raccogliere in una apposita cartellina tutte le fatture delle spese. È consigliabile sempre richiedere la fattura per la giusta educazione alla legalità. Conservate tutto in archivio in caso vi sia richiesto dalla Regione.

Pasquale Langella

## La guarigione inspiegabile

È la guarigione di Gaetanina Meloro, 59 anni, da un male incurabile il miracolo che ha portato alla beatificazione di don Giustino Maria Russolillo. Il 1 luglio 2010 Benedetto XVI ha riconosciuto definitivamente il miracolo cioè «l'inspiegabilità scientifica della guarigione».

La storia di Gaetanina Meloro inizia il 23 gennaio del 1998 a Paterson negli Stati Uniti. Qui la donna, in seguito a forti perdite ematiche, viene a conoscenza di una terribile diagnosi: carcinoma. Alla notizia la Meloro, si affida con l'aiuto dei padri Vocazionisti, delle suore Vocazioniste, della mamma, degli amici e di tutta la comunità parrocchiale, con preghiere e suppliche, all'intercessione di don Giustino, proclamato venerabile il 18 dicembre 1997 da Giovanni Paolo II. Nel frattempo le cure oncologiche proseguono. Il dottor Deney e il dottor Eastman, radiologi-oncologi, attestano che, alla fine della radioterapia esterna, prima del 21 aprile 1998 e dell'inizio della terapia radiante risulta la completa guarigione. Il 20 maggio del 1998 l'oncologo dott. Deney le comunica: «Ho buone notizie per te, non vedo più nessun segno di cancro nel tuo corpo, il tuo tumore è in remissione: qualcuno dall'alto ha preso un grande interesse al tuo tumore».

Il 12 giugno 1968 lo stesso Deney dichiara di essere «sorpreso» per la scomparsa del carcinoma in modo così rapido, sebbene la massa tumorale fosse della grandezza di 4 centimetri per 6. Il 2 marzo 1999 l'oncologo radiologo Eastman attestando la perfetta guarigione della Meloro parla di «risultato piuttosto inusuale perfino con la combinazione di chemioradiazioni». Istruita un'inchiesta diocesana sul caso, a Paterson, il 18 giugno 2009 la Consulta medica del Vaticano, accerta l'inspiegabilità scientifica della guarigione.

Quindi la firma del Santo Padre che attesta il miracolo. Ora don Russolillo è Beato. Per la canonizzazione si attende un altro «segno». «Speriamo non una guarigione – scherza il postulatore don Giacomo Capraio – perché le guarigioni richiedono troppi anni per accertarne l'inspiegabilità e noi ci auguriamo di veder presto Santo il nostro don Giustino».

Aspetti della spiritualità di don Giustino Russolillo

# L'effetto dell'attrazione divina

di Bruno Marra

Dal momento in cui Gesù prende coscienza della sua missione, comprende anche di essere inviato dal Padre a tal punto che tutta la sua vita avrà sempre come punto di riferimento la volontà del Padre. Nella persona di Gesù, il centro è fuori di lui: Egli si definisce in quanto risposta a Colui che lo ha inviato. Tutta la sua persona è in ascolto. Gesù contempla il Padre e vive in una comunione affettiva e d'amore con il Padre. In questo modo si deve intendere, valorizzare e riscoprire la sequela di Gesù come l'aspetto primordiale della spiritualità di don Giustino Russolillo (1891-1955), ex-alunno del Pontificio Seminario Interregionale Campano di Posillipo che sarà proclamato Beato il prossimo 7 maggio. Dai suoi scritti estraiamo alcuni aspetti più significativi.

### La sequela

«Raccogliamo la grande parola di Gesù alle anime: "Venite appresso a Me, seguitemi". Se da prima fu detta a un piccolo numero di anime – i discepoli, gli apostoli – ora essa è rivolta a tutte le anime – proporzionalmente alla condizione in cui ciascuna è voluta dalla Provvidenza. Come ogni altra parola del Signore essa non significa solamente, ma opera quello che esprime, e quindi quel: "Venite appresso a Me, seguitemi" non solo esprime l'invito e il dolce comando ma anche opera nelle anime l'effetto dell'attrazione divina. Ora questa attrazione è sentita a proporzione dell'esaltazione di Gesù, secondo la Sua promessa e profezia: "Quando sarò esaltato da terra, tutto attrarrò a Me!". Sentiamo difatti questa attrazione a Gesù ogni volta che Lo vediamo esaltato in qualche modo» (G. Russolillo, "Cielo dei Cieli: l'Eucarestia e Dio Padre", anche in seguito).

Il suo punto di riferimento è, quindi, Cristo, che vuole seguire più da vicino. Seguendo Gesù inviato dal Padre don Giustino sente di far parte della sua stessa missione. È facile ascoltare considerazioni amare sulla "crisi delle vocazioni", un'esperienza che la Chiesa sta registrando in questi anni soprattutto in comunità di antica tradizione cristiana. Questo elemento, vero e rilevante, corre però il rischio di perpetuare un equivoco spesso consolidato: la "vocazione" ecclesiale è esclusivamente quella sacerdotale e religiosa. In realtà esiste una "vocazione" che precede e alimenta quella e tutte le altre vocazioni: è la chiamata alla fede nel Cristo, radice e sostegno di ogni altra scelta di vita spirituale.

Il brano evangelico che racconta la vocazione di Andrea e di Pietro (Gv 1, 35-42) ha certamente come attori due fratelli apostoli, eppure il modello di "vocazione" che propone è più radicale e destinato a tutti così che tutti in esso si rispecchino. Noi ora ci accontenteremo di mettere in luce solo alcuni tratti di questa vicenda dello spirito, aperta a ogni uomo e a ogni donna da quando al loro orizzonte appare la figura del Cristo. Il testo evangelico è disegnato a dittico i cui quadri sono paralleli e correlati tra loro. Nel primo sono di scena due discepoli del Battista, l'uno innominato, l'altro «Andrea, fratello di Simon Pietro»: essi sono indirizzati al Cristo da Giovanni stesso.

Nel secondo quadro è, invece, Pietro il protagonista: egli viene "condotto" a Gesù dal fratello Andrea. In entrambe le narrazioni abbiamo, quindi, un elemento comune, quello della mediazione. C'è una mano che ci guida verso la luce, verso quel volto e quella parola che trasformeranno la nostra esistenza. L'incontro con una guida spirituale è un dono straordinario; la testimonianza offerta agli altri è un impegno fondamentale del credente; la mediazione limpida del fratello è spesso la strada per scoprire la nostra meta, la nostra vocazione. Il vero educatore deve essere capace di ritirarsi, di divenire persino "inutile", ripetendo al termine della sua missione quella frase aspra ma decisiva suggerita da Gesù: «Siamo servi inutili; abbiamo fatto solo quello che dovevamo fare».

C'è, quindi, all'interno della vicenda della vocazione personale di ognuno di noi un duplice movimento, quello di Dio che ci "fissa" nel cuore e ci dà un nome nuovo e il nostro movimento di ricerca e di sequela. Questo movimento, anche se è compiuto dai nostri passi, ha bisogno di un indirizzo, di un sostegno, di una guida, che vengono offerti da un fratello più sapiente di



noi. Ma, alla fine, saremo sempre soli, noi e Dio, pronti all'incontro «per compiere insieme cose grandi» (Sal 60, 14).

Nelle parole di don Giustino il cristiano è invitato a ritrovare la freschezza della sua vocazione personale, religiosa ed umana. Nel giorno della sua vocazione profetica Geremia vide la mano del Signore che gli presentava come simbolo un ramo di mandorlo fiorito, segno della protezione divina. Il chiamato non è mai abbandonato nel deserto della vita ma sul suo capo si stende sempre l'ombra di un ramo verde e fiorito, segno di una primavera perenne, quella di Dio.

### L'Eucarestia

D'altro canto non possiamo dimenticare che il Corpo e il Sangue del Signore, offerti come alimento per il cammino, sono sempre il «Corpo offerto in sacrificio per voi» e «il Sangue sparso versato per voi e per tutti», sono la Pasqua del Signore. In questo modo, la morte di Cristo quale passaggio verso la risurrezione assume in sé ogni possibile sacrificio, e fa sì che la croce nella vita dell'uomo sia, per quanto dolorosa, soltanto una condizione. Nella potenza salvifica del Redentore persino il peccato, se riconosciuto, perde la sua sembianza di morte. È questo un elemento costante della spiritualità di don Giustino che è eminentemente eucaristica. Anzitutto occorre ricordare che il presente eucaristico, il nostro partecipare alla Santa Messa, sta sotto una precisa ingiunzione di nostro Signore: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22, 19).

La «ripetizione dell'azione eucaristica (che non va mai confusa con la ripetitività) è un dato liturgico di primissimo ordine che sta alla radice non solo del ritmo celebrativo domenicale, ma anche di quello feriale. Essa è legata al mistero della presenza reale di Cristo, mistero sacramentale che assicura la contemporaneità del Crocifisso Risorto a ogni uomo di ogni tempo. In secondo luogo, non possiamo dimenticare la natura di memoriale propria del sacramento eucaristico.

Questo radicamento dell'evento eucaristico nella storia provoca la libertà del fedele al riconoscimento del dono che la precede e la costituisce: l'Eucarestia, come afferma Benedetto XVI, dice «la precedenza non solo cronologica ma anche ontologica del suo averci amati "per primo". Egli è per l'eternità Colui che ci ama per primo» (Sacramentum caritatis, n. 14). «Ora com'è impossibile pensare alla vita e alla comunicazione della vita senza pensare alla Persona fonte della vita e principio di generazione, il Padre, così è anche impossibile offrire il Sacrificio, l'Eucarestia-Sacrificio, senza pensare alla divinità a cui lo si offre e, nella sacra realtà divina, alla Persona del Padre, principio eterno della Divinità. E così l'Eucarestia Sacrificio con cui si toglie la nostra morte del peccato con la morte di Gesù, Sacrificio con cui cancelliamo l'offesa al Signore Iddio con il merito dell'Uomo-Dio immolato, Sacrificio con cui riceviamo di nuovo la vita divina, l'Eucarestia Sacrificio necessariamente ci eleva al Padre, ci rimena al Padre, ci ricongiunge col Padre!

E Gesù si degna confidarci: «Per questo il Padre mi ama, perché io do' la mia vita in sacrificio, perché le anime riabbiano la vita, e l'abbiano poi sempre più abbondantemente!». Adorabili parole! Adorabile confidenza! «Per questo il Padre mi ama» come se volesse dire: «Non sarei degno del Padre, non adempirei la Volontà del Padre, non conterei l'amore del Padre se non mi offrissi in sacrificio per voi».

Ma quale rivelazione di questo Dio Padre! Sempre in atto di Paternità generante con tutta la pienezza della vita, con tutta la dolcezza dell'amore. Per questo Sant'Ignazio si commoveva a pianto ogni volta che nella Santa Messa, aprendo le braccia e tenendo le mani e gli occhi al cielo, si invocava «Te igitur clementissime Pater!».

### La verità

Questa forza di elevazione mistica che invade il cuore e la vita di don Giustino non è disgiunta da una profonda penetrazione intellettuale che costituisce una diuturna ricerca della Verità. E qui appare un'idea fondamentale nel cammino verso la Verità: le creature debbono tacere se deve subentrare il silenzio in cui Dio può parlare. Questo è vero sempre anche nel nostro tempo: a volte si ha una sorta di timore del silenzio, del raccoglimento, del pensare alle proprie azioni, al senso profondo della propria vita, spesso si preferisce vivere solo l'attimo fuggente, illudendosi che porti felicità duratura; si preferisce vivere, perché sembra più facile, con superficialità, senza pensare; si ha paura di cercare la Verità o forse si ha paura che la Verità ci trovi, ci afferri e cambi la vita, come è avvenuto per don Giustino.

«Ora la vita eterna è questa» afferma il Signore Gesù, e acuisce l'attenzione e l'interessamento dell'anima che vuole la vita, che vuole una vita sempre superiore. «La vita eterna è questa, che conoscano Te, o Padre; Te solo vero Dio e Colui che Tu hai mandato, Gesù Cristo» e ci è lecito aggiungere: e Colui che Tu, o Padre, col Tuo Figliuolo hai mandato: lo Spirito Santo! Questa è dunque la vita eterna che ci proviene dal Padre per mezzo del Figliuolo: la conoscenza della Divinità, la conoscenza della Trinità nella Divinità e più esplicitamente nel Padre. Non si tratta evidentemente di una conoscenza qualsiasi che si limiti al solo intelletto. Poiché è il Signore Dio Gesù che parla, e come Se stesso è ogni perfezione, così nel Suo insegnamento parla delle cose nella loro massima perfezione. Qui dunque ci parla della conoscenza perfetta del Padre. E conoscenza perfetta è solo quella, che, dopo colmato dello splendore della verità l'intelletto ridonda a colmare degli ardori della carità la volontà, per poi colmare dei fervori della santità tutta la vita. Questa è conoscenza perfetta. Tale è la conoscenza in cui Gesù dice che consiste la vita eterna! Ma la vita ci proviene dal Padre per mezzo del Figliuolo dunque anche questa conoscenza in cui consiste la vita, ci è data prossimamente dal Figliuolo. «Deus qui dixit de tenebris lucem splendescere, ipse illuxit in cordibus nostris» ecco la conoscenza che dalla mente scende ad infiammarci il cuore, «ad illuminationem scientiae claritatis Dei in facie Christi Jesu». Ecco la suprema rivelazione del Padre, Gesù Cristo. Lo possiamo argomentare da noi stessi. Chi rivela noi a noi stessi? Quando è che cominciamo ad avere coscienza di esistere? Quando cominciamo ad avere coscienza del nostro pensiero medesimo. «Cogito ergo sum». Questo mio pensiero mi rivela a me stesso. E agli altri quando mi rivelo? Quando il mio pensiero, diventa parola, loro si manifesta. Ora quello che avviene in noi, quello che è in noi di vero e di buono e di bello, avviene e è, prima e in sommo grado, in Colui di cui siamo immagine e somiglianza».

Don Giustino, così, dice a tutti, anche a chi è in un momento di difficoltà nel suo cammino di fede; a chi partecipa poco alla vita della Chiesa o a chi vive «come se Dio non esistesse», di non avere paura della Verità, di non interrompere mai il cammino verso di essa, di non cessare mai di ricercare la verità profonda su se stessi e sulle cose con l'occhio interiore del cuore. Dio non mancherà di donare luce per far vedere e calore per far sentire al cuore che ci ama e che desidera essere amato.



22 maggio: Quinta Domenica di Pasqua

# I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.*  
Moralis quid agas: *la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta*

**Lettera** (Giovanni 14,1-12): Gesù prepara un posto in cielo a coloro che credono in lui. La fede in lui è la via per raggiungere ciascuno il suo posto. Chi ha fede in lui, si impossessa di lui. Chi possiede Cristo con la fede possiede la Verità e la Vita perché Cristo è Via, Verità e Vita. Cristo e Dio Padre sono una sola cosa, cioè una sola sostanza, così come l'altezza e la larghezza di un cubo sono realtà distinte ma sono lo stesso cubo. Perciò Gesù diceva: "Chi vede me vede il Padre", e ancora: "Io sono nel Padre e il Padre è in me". E ciò non solo quanto all'essere, ma anche quanto all'operare; infatti, Cristo dice le parole del Padre, e fa le opere del Padre. E anche chi possiede Cristo dice le parole di Cristo e fa le opere di Cristo.

**Allegoria:** è allegorico a) il "posto in cielo" di cui parla Gesù, poiché non si tratta di un luogo fisico né materiale, ma si tratta della conoscenza della Verità e del possesso della Vita. E chi possiede Cristo possiede anche Dio Padre, perché sono una sola sostanza; b) è allegorico - o forse è meglio dire analogico - anche

l'"essere in", di cui parla Gesù quando dice: "Io sono "nel" Padre e il Padre è "in me", in quanto ha senso diverso da quello fisico e materiale; allo stesso modo è allegorica l'"uscita" di Gesù dal Padre e il "ritorno" di Gesù al Padre. Quando diciamo "allegorico" intendiamo dire che è questione di linguaggio, di parole, che hanno significato diverso da ciò che intendiamo noi. Per portare un esempio: anche noi diciamo che un'idea esce dalla nostra testa, o che un pensiero ci torna in mente. Se non fosse così, il brano evangelico conterrebbe una contraddizione: infatti, Gesù dice che è nel Padre (egò en tò Patrì) e subito dice "io vado al Padre" (egò pròs tôn Patèra poreùmai).

**Morale:** tutto il discorso, abbastanza difficile, fatto da Gesù agli ignari discepoli segue la raccomandazione di Gesù: "Non sia turbato il vostro cuore". Gesù sa che, a causa della nostra non-conoscenza o della inesatta conoscenza di Dio, il nostro spirito è turbato e preoccupato. Chi potrebbe rispondere alle domande impellenti: da dove vengo, perché sto sulla terra, cosa avverrà dopo la morte? Solo

Gesù che è venuto dal cielo ed è tornato al cielo può darci le garanzie che danno pace: siamo sulla terra come pianticelle che un giorno saranno trapiantate nel cielo, cioè in Dio. Nessun'altra persona al mondo, sia essa un filosofo o un mistico, può darci la garanzia che ci dà il Figlio di Dio. E il nostro spirito è inquieto finché non crede nella testimonianza di Cristo!

**Anagogia:** non sempre le parole di Gesù sono immediatamente comprensibili, perché non sempre racconta parabole. Il brano evangelico di oggi sollecita la nostra mente a fare "anagogia", cioè a sollevarsi dai concetti terreni, per assimilare i concetti divini. Altrove, Gesù dice: "Ciò che viene dalla carne è carne, ciò che viene dallo Spirito è spirito" (Gv 3,6). Noi uomini abbiamo sufficiente conoscenza delle cose materiali e scientifiche, ma scarsa conoscenza delle realtà spirituali. Quando saremo elevati alle altezze del cielo - ma questo avverrà dopo la morte - allora conosceremo quella che Platone e i mistici chiamano la Realtà vera!

Fiorenzo Mastroianni, Ofm Cappuccino

A proposito  
di sfida educativa

## La salvezza negli alberi

di Teresa Beltrano

Da quattro anni, un ragazzino tedesco di nome Felix Finkbeiner, sta facendo parlare di sé e del suo tenace progetto ambientalista. A scuola, Felix, partendo da un progetto scolastico sui cambiamenti ambientali e climatici, si interessò alla storia di Wangari Maathai una ambientalista attivista e biologa keniota fondatrice nel 1977 del progetto Green Belt Movement, e Premio Nobel 2004 per la Pace per "il suo contributo alle cause dello sviluppo sostenibile, della democrazia e della pace". Affascinato dalla storia di questa donna, il giovanissimo Felix, aveva solo 9 anni, si convinse che anche i ragazzi avrebbero potuto fare qualcosa di concreto per la salvaguardia dell'ambiente.

Così scrisse un suo progetto ecologista "Plant for the Planet" che presentò alla Scuola Internazionale di Monaco. La sua idea centrale era quella di piantare un milione di alberi in tutta la Germania. Dopo solo due mesi dal suo discorso ambientalista, il 28 marzo 2007, Felix piantò il suo primo albero, un melo selvatico. Molti ragazzi si unirono al suo progetto. Nell'aprile del 2008, il ragazzino tedesco annunciò che erano già stati piantati cinquantamila alberi. Da allora Felix ha portato in giro nel mondo il suo affascinante e semplice progetto ecologista. Nel 2010 ha partecipato alla conferenza sul clima di Cancun. Nel frattempo Plant for the Planet si è diffusa in 131 nazioni, Italia inclusa e Felix è ora uno degli attivisti ambientali più influenti del mondo. Ha anche scritto un libro dal titolo Baum für Baum: albero ad albero e continua a credere e promuovere l'importanza di far crescere e piantare gli alberi come unica via per migliorare il clima sulla terra e per salvaguardare il bene più grande che è l'ambiente naturale. Alla base del suo progetto c'è l'idea che solo le piante possono distruggere l'anidride carbonica che l'uomo continua a produrre. Felix parlando della situazione ambientale, ai delegati delle Nazioni Unite ha detto: «Noi bambini ne parliamo spesso. Se diamo retta a coloro che dicono che esiste il problema e lo affrontiamo, magari tra vent'anni ci accorgeremo che avevano torto a lanciare l'allarme ma nel frattempo non avremmo fatto errori. Se invece ci lasciamo convincere dagli scettici e non facciamo niente, magari tra vent'anni ci renderemo conto che erano loro a sbagliarsi. E a quel punto sarebbe troppo tardi per pensare al nostro futuro. Per i grandi è una questione accademica se il livello del mare aumenterà di tre centimetri o di sette metri alla fine di questo secolo. Ma per noi bambini è una questione di sopravvivenza». Una grande lezione di operosità e di impegno per il bene comune.

### RECENSIONI

## Profumo di Madre

«Vergine madre, figlia del tuo figlio» dice il sommo poeta. Com'è possibile che esista creatura umana ad un tempo portatrice di salvezza e a propria volta salvata? È una storia singolare che ancora emana il profumo di un evento tanto grande da cambiare la vita di tanti. È il profumo di una donna del tutto speciale, è il profumo di Maria, madre di Gesù. «Come volti, parole, avvenimenti, amori, si ripresentano nella mente evocati da particolari odori, così accade per il profumo di Maria che nel sacro testo, pur parlando raramente, lascia pagina per pagina la sua delicata essenza».

L'autore riprende, uno a uno, i cenni che il Vangelo dedica a Maria e li trasforma in momenti di meditazione e di preghiera, verso Dio e sull'umanità: parole della Bibbia su Maria, parole della Bibbia sull'uomo.

Gennaro Matino  
Profumo di Madre  
Edizioni Dehoniane 2006  
184 pagine - euro 12,80

## Parroco, cioè padre

Chi lo ha conosciuto attraverso i mass-media e l'Associazione Papa Giovanni XXIII, di cui era presidente, chi ha ascoltato la sua voce levarsi contro l'ingiustizia nei confronti dei poveri e in particolare nei confronti della donna, non immagina che don Oreste Benzi fosse soprattutto un parroco; come parroco, quindi pastore e padre di una comunità, levava la sua voce e impegnava le sue forze a servizio della gente. Tutti conoscono il padre dei poveri, dei diseredati, degli emarginati, di chi non ha voce. Ma non tutti sanno che don Benzi, per ben trentadue anni, dal 1968 al 2000, è stato anche parroco della Resurrezione, al quartiere Grotta Rossa di Rimini, comunità parrocchiale che lui stesso ha fondato, insieme ad altri sacerdoti. Dai disabili ai bambini senza famiglia, dai barboni alle prostitute, dai malati di mente ai tossicodipendenti: non c'è emarginazione che non abbia visto la presenza contemplativa-attiva di don Oreste. La sua era una paternità senza confini, ma affondava le sue radici proprio nel contesto concreto di una parrocchia. E in tale esperienza ha comunicato e alimentato il suo carisma, così da imprimere un marchio inconfondibile alla sua comunità parrocchiale. Questo volume racconta nei dettagli lo spirito, le tappe, gli avvenimenti di questa originale avventura pastorale. È un racconto costruito con le parole e le riflessioni dello stesso don Oreste e con le testimonianze dei suoi parrocchiani, di chi si è lasciato coinvolgere e trascinare dal suo carisma.

Si tratta di una biografia molto particolare che presenta lati poco noti della figura di questo grande prete. Lo stile giornalistico imprime alla lettura un ritmo vivace che ne fa una lettura piacevole.

Valerio Lessi  
Don Oreste Benzi. Parroco, cioè padre  
Edizioni Paoline 2011  
144 pagine - euro 13,00

### ALFABETO SOCIALE

## La formazione integrale dei cristiani

di Antonio Spagnoli

L'impegno formativo, di cui oggi si avverte forte il bisogno, deve «andare oltre l'occasione - scrive Benedetto XVI nel suo messaggio all'Azione Cattolica, in occasione della sua XIV Assemblea nazionale - il momento immediato, e costruire con la collaborazione di tutti un progetto di vita cristiana fondato sul Vangelo e sul magistero della Chiesa, mettendo al centro una visione integrale della persona».

L'impegno, allora, consiste nel dare attuazione ad un progetto formativo in grado di proporre modelli di vita cristiana, di suscitare impegno generoso e gioioso, di ispirare interiorità profonda e comunione ecclesiale. Questo progetto formativo ha, dunque, l'obiettivo di far riscoprire e vivere la grazia del battesimo, attraverso la messa a frutto della vocazione e dei doni naturali e spirituali che ogni credente ha ricevuto, di aprire alla sapienza cristiana con cui leggere la vita e orientare le scelte e preparare alla testimonianza evangelica.

Un progetto capace di parlare il linguaggio delle persone comuni, in grado di parlare alle persone semplici, perché capace di «rimanere - come ha detto il Presidente dei Vescovi italiani domenica 8 maggio ai partecipanti alla XIV Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica - nell'orizzonte della gente, quella che incontriamo nelle nostre Parrocchie e che fa umilmente storia; bisogna rimanere ancorati alla solida terra del quotidiano, della vita dura e austera». Un progetto capace di arricchire, di fecondare questa insostituibile esperienza umana e popolare con gli elementi formativi cristiani, aiutando ciascuno a cogliere l'essenziale della fede e della vita cristiana.

Si tratta di un progetto formativo che deve essere rilanciato non tanto sul piano teoretico, quanto sul piano della prassi ai diversi livelli affinché le persone, come ha detto ancora il cardinale Angelo Bagnasco, «possano scoprire e far crescere la bellezza di una fede pensata e vissuta, testimoniata e annunciata in ogni ambiente e situazione».

Si tratta, in definitiva, di un processo formativo, di un percorso interiore di cura della dimensione spirituale, durante il quale si impara a stare con il Signore e a guardare la storia e la vita con il suo sguardo, a formarsi un pensiero plasmato dal vangelo. Ciò è quanto mai urgente soprattutto oggi, in un momento storico in cui «la vita pubblica del Paese - scrive ancora papa Benedetto XVI nel suo messaggio all'Azione Cattolica - richiede un'ulteriore generosa risposta da parte dei credenti, affinché mettano a disposizione di tutti le proprie capacità e le proprie forze spirituali, intellettuali e morali».

(2 - fine)





## Giubileo del lavoro

**28 maggio, alle ore 10.30, nel grande piazzale antistante la chiesa parrocchiale al Centro Direzionale**

Con il Cardinale Sepe un grande evento che porta alla firma, da parte di tutte le rappresentanze istituzionali, sindacali e imprenditoriali e produttive, di un documento comune di impegno e di proposta per favorire una migliore qualità della vita, condizioni di sicurezza urbana, opportunità di lavoro e di sviluppo.

\*\*\*

Martedì 31 maggio

## Arrivo dei Pellegrini diretti a piazza del Plebiscito

Gli autobus dei pellegrini diretti a piazza del Plebiscito per l'incontro di preghiera con l'Arcivescovo sosterranno su via Marina.

## Veglia Giovani Cresimandi

Per favorire la partecipazione dei giovani cresimandi al momento di preghiera con l'Arcivescovo del prossimo 31 maggio, in piazza del Plebiscito, la Veglia di Pentecoste, prevista per il 9 giugno in cattedrale, per quest'anno è sospesa.

*I principali eventi giubilari di maggio: la presentazione a Villa Pignatelli del libro "Questioni di fede" e l'assemblea dei soci della Banca di Credito Cooperativo, aspettando*

# Risposte sul se

*Riflessioni a margine dell'intervista al Cardinale*

di Adolfo

Da sempre l'uomo si interroga sul senso della vita, sull'esistenza di Dio, sul perché del male. Sono domande che accompagnano la storia umana e la vicenda di ognuno di noi. Chi non si è mai chiesto qual è l'identità vera di Gesù, quale uso un credente può fare della propria razionalità, quale significato hanno le altre religioni, quale orientamento deve assumere in merito agli attuali temi di bioetica?

Se però è vero che la domanda nasce dall'humus stesso della fede, oggi l'interrogarsi dell'uomo appare più radicale, si tinge di profonda inquietudine. La cultura postmoderna infatti, figlia del pensiero debole e incline al relativismo, si mostra più preoccupata di cogliere la problematicità dell'esistenza che di cercare una qualche soluzione.

Francesco De Simone, ordinario di diritto privato, si fa interprete del comune sentire e degli interrogativi che affollano la mente o affiorano sulle labbra di tanti contemporanei. Non formula domande stringate, essenziali. Riflette a voce alta, ipotizza, argomenta, ricerca. Si rivolge al suo Vescovo per ottenere delle risposte autorevoli e insieme attuali. Non che le verità della fede mutano col tempo. Ma certamente possono essere riformulate, aggiornate, rivisitate. Il Dio biblico d'altra parte abita il futuro più che il passato. È il Dio delle promesse e precede il suo popolo nel cammino della storia.

Il Vescovo cui si rivolge l'interlocutore è il Card. Crescenzo Sepe. Egli ascolta, entra nel vivo delle questioni, dialoga con il suo intervistatore. Le risposte sono lineari, ma



AGNFOTO St

## La fede è una realtà dinamica

*La presentazione del libro-intervista dell'Arcivescovo. L'impegno giubilare di editori e librai*

di Elena Scarici

Lo scrittore Erri De Luca racconta che quando annota le cose su di lui le scrive con la sigla D. C. che sta per Don Crescenzo ma che potrebbe anche essere Don Chisciotte, perché anche lui come l'eroe epico-cavalleresco, sta cercando il riscatto. Don Crescenzo (e lo chiama anche così) sta per cardinale Sepe e la volontà di riscatto che De Luca gli attribuisce è per Napoli attraverso il Giubileo da lui indetto per il 2011. Chiamato a dire la sua sul libro dell'arcivescovo "Questioni di fede" edizioni San Paolo, presentato il 18 maggio nella sala affollatissima di Villa Pignatelli, si definisce un intruso in questioni di teologia, ma pur sempre privilegiato. «Quello che mi ha colpito di più del libro di don Crescenzo (che è strutturato attraverso nove risposte ad importanti interrogativi sulla vita e sulla fede, ndr) - precisa lo scrittore - è il tono con cui risponde agli interrogativi posti dal giurista Francesco De Simone. È un tono affettuoso, accogliente, per cui le domande che sono solenni, ne escono rafforzate. La parte preferita - aggiunge De Luca - è il capitolo sulla Resurrezione».

A commentare le questioni di fede del car-

dinale Sepe sono intervenuti anche il Vescovo Rino Fisichella, direttore del Pontificio Consiglio per la Nuova evangelizzazione, oltre a De Simone, a don Gennaro Matino e al moderatore Alfonso Ruffo. E strumento di una nuova evangelizzazione è stata la definizione che Mons. Fisichella ha dato del libro del cardinale, perché «tenta di dare risposte sul senso della vita e della fede in un momento in cui c'è grande crisi, uno strumento che provoca, perciò, quanti non si interrogano più sull'esistenza, ma sono intrappolati dall'individualismo». Anche il vescovo ha apprezzato il capitolo relativo alla Resurrezione, perché, spiega, «richiama alla testimonianza di Dio. Una testimonianza fortemente permeata dal principio di libertà» che è poi, come ha precisato il cardinale, «la vera novità del cristianesimo». E di libertà si è parlato molto durante l'incontro, sotto i diversi aspetti. Così per De Luca essa è spaventosa, perché è sempre possibile perderla, proprio come la democrazia.

Inevitabile il collegamento tra la resurrezione cristiana e il senso profondo del Giubileo inteso come resurrezione della città.

«Il Giubileo - ha spiegato il cardinale - è rinnovamento, resurrezione, è gioia per una liberazione avvenuta, e vuole dare un forte messaggio di speranza proprio come il libro che è - ha concluso - non solo per i napoletani, ma per tutti, perché la fede è una realtà dinamica che va vissuta giorno per giorno».

Durante l'incontro, l'editore napoletano Mario Guida, in rappresentanza di tutti i librai e gli editori partenopei, ha confermato il sostegno e la vicinanza della categoria al Giubileo per Napoli "raccolgendo l'invito del cardinale a diffondere la lettura e la cultura per favorire la crescita del nostro territorio". Tra le iniziative che saranno avviate, una serie di manifestazioni, in collaborazione con le parrocchie, per la promozione della lettura e, in sinergia con la Regione Campania, l'attivazione di 'Media bus', pulmini che gireranno nei quartieri sprovvisti di biblioteche per favorire l'accesso al libro. Alla presentazione, numerose autorità militari e civili, tra cui l'assessore regionale all'Istruzione Caterina Miraglia.

## Nasce la Banca del Giubileo

di Rosanna Borzillo

Nasce la Banca del Giubileo, all'insegna del credito solidale. Sabato scorso, nell'aula magna della Facoltà di Economia a Monte S. Angelo, anche i soci della Banca di Credito Cooperativo di Napoli, la Bcc, aderiscono con entusiasmo al Giubileo del cardinale Sepe. Ed ora si aspetta dalla Banca d'Italia l'ok definitivo per diventare a tutti gli effetti la Banca del Giubileo. Intanto i soci sposano in pieno le iniziative giubilari di questi mesi. La Bcc si impegna, innanzitutto, a rilevare in comodato una delle chiese a rischio degrado, segnalate dal cardinale Sepe. «Vogliamo, inoltre, creare una linea di credito per finanziare - dice il presidente della Bcc Andrea Manzo - quanti adotteranno in comodato le chiese da tutelate ed essere tra i promotori delle richieste di assegnazioni di chiese in comodato».

In campo anche l'idea di una biblioteca di carattere economico ed etico per i giovani di tutte le università. Ma la grande novità - annuncia il presidente - «è sostenere le cooperative sociali di arti e mestieri per aiutare i giovani a rischio affinché vengano allontanati dalla strada dell'illegalità». Per ora si parte con centomila euro. «I soci - rivela Manzo - si sono entusiasmati da subito all'iniziativa giubilare». Da qui un invito ad intraprendere strade concrete. «Non solo idee ed energie: in questo si iscrive l'emissione di un prestito obbligazionario: di cui stiamo studiando modalità e interessi».

Inoltre ci sarà la sollecitazione alla sottoscrizione del 5 per mille rivolta ai soci e ai clienti in favore della fondazione "In nome della vita", nonché l'apertura di un conto corrente gratuito alla Fondazione per raccogliere le donazioni dei soci della Bcc.

Plaude l'arcivescovo che ricorda il primo obiettivo della Banca: «fabbricare fiducia», in adesione alla filosofia propria del credito cooperativo.

L'invito del Pastore è di «coniugare etica e finanza promuovendo la persona, che non può e non deve essere considerata un mero soggetto economico».

L'arcivescovo ricorda che il profitto, seppure legittimo «serve innanzitutto al soddisfacimento delle esigenze di chi è titolare dell'impresa, ma va reinvestito, nella parte eccedente, per sostenere e potenziare l'attività imprenditoriale, favorirne lo sviluppo e creare, quindi nuova occupazione».

Sepe ricorda la validità del Giubileo che ha saputo coinvolgere «la Napoli delle eccellenze per favorire e sostenere il riscatto della nostra città, che ha risorse e titoli per riconquistare, con assoluta dignità, il palcoscenico internazionale». All'arcivescovo, i soci della Bcc hanno regalato una statuetta che raffigura un re: «guida saggia e maestro sincero - dice Manzo - per il suo popolo e la sua città».



libro del Cardinale Sepe "Questioni di fede"; l'incontro con i Periti Industriali; il 31 maggio per l'Atto di Affidamento della Città alla Madonna

# Penso della vita

Sepe su appassionanti temi di attualità religiosa

di Russo\*



Stefano Renna

non povere; semplici e profonde insieme. Il Pastore della Chiesa napoletana parla alla sua gente, ma tenendo dinanzi agli occhi gli orizzonti complessi del mondo d'oggi. Il suo parlare non si rivolge a studiosi e tecnici della teologia, ma - pur nell'accessibilità del linguaggio - tratta i temi veri che appassionano la coscienza dell'uomo contemporaneo.

A presentare il volume - mercoledì 18 maggio in Villa Pignatelli - sono stati invitati Mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione e lo scrittore Erri De Luca. Due figure diverse, due prospettive complementari. Il primo, responsabile di questo nuovo organismo della Santa Sede, offre una prospettiva ecclesiale su questi vasti scenari della sensibilità

contemporanea. Il secondo scava nell'animo di ogni uomo che fa fatica a credere ma che non si arrende all'ateismo e ogni giorno tenta nuovi percorsi, cerca nuove ragioni per vivere e sperare.

Un libro per tutti, una luce discreta e convincente per illuminare l'opacità del nostro presente.

\*Vicario Episcopale per la Cultura

**Crescenzo Card. Sepe  
in conversazione  
con Francesco De Simone**

**Questioni di fede  
interrogativi posti al Vescovo**

**Edizioni San Paolo  
Cinisello B. 2011, Euro 9.00**



## Lettera del Cardinale per il 31 maggio

*Cari fratelli e sorelle, in questo mese di maggio, dedicato dalla pietà popolare alla Madonna Santa, desidero manifestarvi il desiderio di raccoglierci con Lei in preghiera, come i Discepoli nel Cenacolo, per impetrare il Dono dello Spirito Santo a Pentecoste.*

*Siamo giunti a metà percorso del cammino Giubilare, e questa statio mariana vuole essere un grazie al Signore, per Maria, per i benefici che ha operato nel cuore della gente della nostra Diocesi in quest'Anno speciale di grazia e di risveglio spirituale e sociale.*

*Pertanto, invito tutti indistintamente a partecipare alla preghiera mariana del Rosario meditato che guiderò martedì 31 maggio alle ore 19 in piazza del Plebiscito, al termine della quale affiderò la comunità ecclesiale e civile della nostra Diocesi al Cuore Immacolato di Maria. Per l'occasione, porteremo in processione la prodigiosa immagine dell'Immacolata, del Venerabile Placido Baccher, venerata nella Basilica del Gesù Vecchio. Sono certo che l'iniziativa troverà cordiale e convinta accoglienza in tutti voi, anche se la partecipazione potrà richiedere un piccolo sacrificio o la rinuncia di qualche iniziativa già programmata per la chiusura del mese di maggio.*

*È opportuno, per favorire la partecipazione sia dei sacerdoti che delle comunità, prevedere, nel citato giorno, la chiusura pomeridiana delle chiese.*

*Tutti insieme pregheremo con il Beato Giovanni Paolo II, la Vergine Madre perché benedica e protegga la nostra Diocesi.*

*Nell'attesa di incontrarci numerosi a questo particolare e significativo appuntamento, vi benedico di cuore nel gaudio del Signore Crocifisso e Risorto.*

**Crescenzo Card. Sepe**  
Arcivescovo Metropolita di Napoli

## A Miano con i Periti Industriali



Foto: Francesco Correrà

È stato scelto un luogo significativo, l'ex Birreria Peroni di Miano, oggetto di un progetto di recupero e valorizzazione da parte della società sarda Cualbu, per celebrare il Giubileo dei Periti Industriali, il 16 maggio dal cardinale Sepe, insieme alla dirigenza del Collegio dei Periti, le categorie professionali e gli istituti scolastici di riferimento.

Tanti i giovani presenti che hanno accolto con entusiasmo le parole di Sepe dal quale è venuto un messaggio di incoraggiamento. «La vostra è una categoria di cui non si può fare a meno - ha detto l'arcivescovo - per questo vi invito a non scoraggiarvi e ad andare avanti senza perdere la fiducia». Dal canto suo il Collegio dei Periti, diretto da Maurizio Sansone e animato dal consigliere Aldo Aimone, si è impegnato a sostenere i giovani diplomati attraverso una borsa di studio per il miglior progetto presentato, e l'opportunità di essere iscritti nel registro dei praticanti per gli studenti meritevoli. Sansone ha anche ricordato ai giovani, sulla spinta delle parole dell'arcivescovo e in linea con il Giubileo per Napoli, di non perdere la speranza, ma di credere nella possibilità di un futuro, attraverso l'esercizio della propria professione.

Il tutto tenendo presente che sono 150.000 i periti richiesti in Italia nei diversi settori, come ha ricordato il vice presidente nazionale del Collegio dei Periti, Stefano Esposito.

«Abbiamo vissuto stamattina un momento vero, autentico, familiare, e di grande sinergia, ho avuto modo di apprezzare attraverso le varie dimostrazioni, le importanti applicazioni del vostro percorso di studio, Voi dovete credere nel vostro futuro, certamente c'è bisogno di chi vi accompagna abbiamo il dovere di starvi vicino, perchè valorizzando le vostre potenzialità, potremo aiutarvi fattivamente. Andiamo avanti con fiducia», ha aggiunto poi il cardinale.

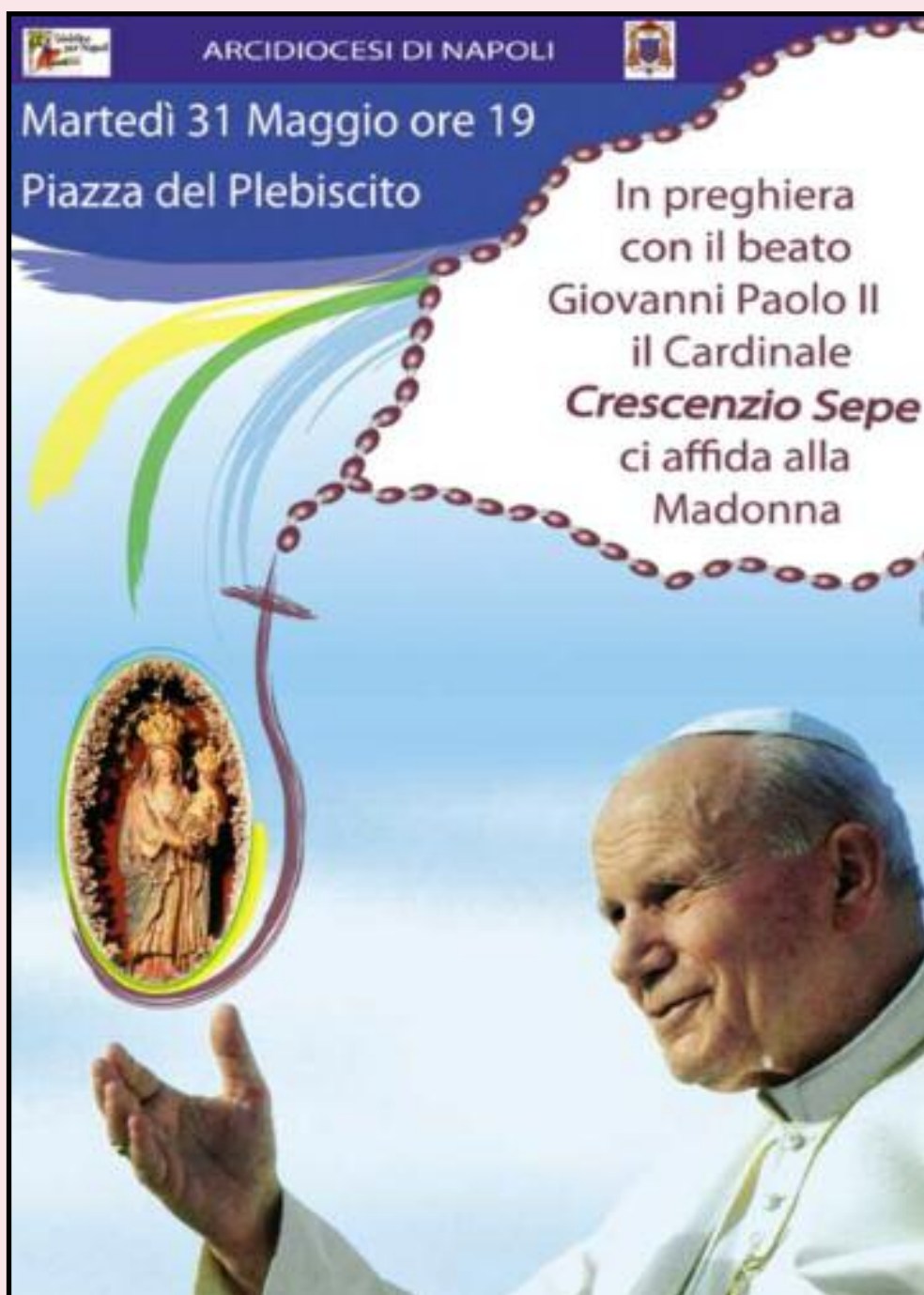
Nel corso dell'evento sono stati presentati stand illustrativi delle varie specializzazioni

che possono offrire opportunità di lavoro ai giovani: nei settori tessile, meccanico, edile, elettrico, chimico e della comunicazione.

Vincenzo Aragone, in rappresentanza del gruppo Cualbu, che sta portando avanti il progetto di recupero dell'area, ha illustrato i dettagli. Nascerà un quartiere nel quartiere, un centro moderno con attività commerciali,

culturali e di intrattenimento a servizio della città: 300 residenze, con centro commerciale, negozi, parchi e servizi. I parcheggi si estenderanno per oltre 35mila metri quadrati con aree verdi e pedonali oltre ad un albergo con oltre cento camere.

Elena Scarici





## Convegno nazionale Fuci

Si sono conclusi i lavori del Convegno Nazionale della FUCI, tenutosi a Reggio Calabria, tra il 12 e il 15 maggio scorsi. In questi giorni oltre 200 studenti provenienti da tutta Italia si sono interrogati sul tema "150 e non sentirli. Eredità e prospettive dell'Italia che cambia", cercando di individuare e riflettere insieme sulle cause di disunità che ancora oggi attanagliano il nostro Paese e sulle sfide che ci attendono per mantenerlo unito. «Da qui si spiega anche il titolo stesso del Convegno - affermano i Presidenti Nazionali Sara Martini e Alberto Ratti - ed in particolare di quel "150 e non sentirli", che sta proprio a significare come da un lato l'Italia non si senta vecchia, né senta l'unità come un fardello storico e anzi voglia viverne altrettanto, ma dall'altro come questi anni non siano bastati per fare dell'Italia un Paese realmente unito».

Diverse le sollecitazioni lanciate dai relatori agli studenti partecipanti al Convegno, che hanno stimolato altrettante reazioni e proposte. «In questi giorni abbiamo sperimentato sulla nostra pelle l'unità d'Italia, con giovani che arrivano da ogni regione - afferma la Presidenza Nazionale - e adesso ci apprestiamo a ripartire, ognuno per le proprie città e ad essere uomini e donne che fanno unità nella loro vite, unità tra studio e preghiera e tra vita e fede, oltre che uomini e donne che costituiscono strumenti di unità nei loro ambienti di vita, università in primis».

\* \* \*

### Unioni Cattoliche Operaie

## Veglia Mariana

Maggio, per antica tradizione cristiana, è il mese dedicato alla Madonna. In tutte le parrocchie si tengono momenti di preghiera dedicati alla Mamma celeste.

Anche le Unioni Cattoliche Operaie intendono esprimere la propria devozione a Maria, partecipando a tutte le iniziative indette dai parroci.

La Presidenza Diocesana, con questo spirito, organizza una Veglia Mariana, guidata dall'Assistente diocesano, Mons. Domenico Felleca.

L'appuntamento è per giovedì 26 maggio, alle ore 17.30, presso la chiesa del Rosariello, in piazza Cavour 124. Tutti gli iscritti alle Uco sono invitati a partecipare, con le rispettive famiglie, a questo momento di spiritualità mariana. Saranno affidate alla Vergine Maria, in questo Anno del Giubileo per Napoli, tutte le associazioni, l'Arcivescovo, tutti i sacerdoti, le famiglie e tutti i desideri e propositi di bene.

Al termine della celebrazione, il Delegato Arcivescovile Pasquale Oliviero, consegnerà la Medaglia del Giubileo donata dal Cardinale Crescenzio Sepe a tutte le Associazioni che hanno partecipato al Giubileo delle Unioni Cattoliche Operaie.

Santa Caterina da Siena

# Cantò il Sangue Prezioso di Cristo

di Michele Borriello

Caterina nacque a Siena nel 1347 da una famiglia popolana; morì in Roma il 29 aprile 1380. In questi 33 anni guerre e guerriglie fratricide infestarono la penisola e Siena non ebbe minori traversie. Nel 1368, si pensi, l'imperatore tedesco Carlo IV era a Siena ospite dei Salimbeni e fomentava l'odio dei nobili contro il popolo.

Dopo la partenza dell'imperatore, Siena cambiò magistratura scelse uomini che prendessero a cuore le esigenze del popolo. In quel periodo Caterina entra nella vita pubblica. La fase storica nella quale visse era quella, sotto le rovine del Sacro Romano Impero, fece sorgere l'anelito alla libertà dei popoli della penisola e l'avrebbero avuta se si fosse avverato il sogno di Caterina e cioè della pacificazione dei Comuni liberi e dell'alleanza fra loro.

Caterina a venti anni era già una figura di riferimento nella Contrada dell'Oca e, per la città di Siena.

A sette anni, risale la sua consacrazione verginale a Cristo e poi, a dodici anni, sua madre Lapa, secondo il costume del tempo, l'esortava a prendere marito. Caterina si ribellò, recise la sua bellissima chioma e volle essere serva, insieme alle serve, di casa sua. I senesi già la giudicano Santa nei modi e nella vita: è astinente dal cibo, dorme su tavole dure, cinge il cilicio. E così Caterina entra tra le Mantellate, non in convento ma a casa sua, come Religiosa del Terz'Ordine.

Ha così libertà regolata d'azione e l'autorità dell'Ordine di San Domenico. Prese l'abito nel 1362 e per tre anni rimase in famiglia come in una cella. Nel 1365 una spinta interiore, sotto il soffio dello Spirito di Cristo, le fa cambiare sistema di vita: pur rimanendo la mistica, sposa di Cristo, si fa apostola di amore verso Dio e verso il prossimo. Ed era tempo, perché a Siena e in Italia e per tutta la cristianità i bisogni si facevano urgenti e gravi.

Documenti delle sue attività rimangono le "Lettere", pur essendo analfabeta. Caterina si votò alla pacificazione degli animi: e dove c'era carità da compiere, correva; e dove scoppiavano discordie, correva e dove si minacciavano delitti si precipitava, scioglieva con amorevolezza patti scellerati e portava pace a quelli che chiedevano sangue, che parlavano solo il linguaggio del sangue, essa presentava Cristo Crocifisso che per l'uomo aveva versato tutto il suo sangue e del sangue di Cristo fece argomento delle sue missive, arma e potenza della sua voce. Caterina praticò la carità semplicemente, diede tutto ai poveri, tutto ciò che poteva donare ed unì ad ogni dono il suo cuore. Per amore divenne audace: a chi le chiedeva il mantello donò il mantello e percorreva le strade di Siena senza un aspetto dignitoso.

I suoi eroismi erano narrati tra il popolo e le famiglie nobili: dove regnava odio Caterina era chiamata da persone buone a rimettere Amore, dove i frati non riuscivano, la piccola sorella trovava facile trionfo; e, quan-



do alcuni credevano di trovarsi dinanzi ad una donnetta inerme si vedevano di fronte una volontà energica e decisa a vincere, deponavano le armi dell'arroganza e strapotere per umiliarsi dinanzi all'umile monaca.

Crebbe così la sua fama di santità: fu l'eroina del po-

polo. Tra il 1367 ed il 1368 ancora sconvolgimenti in campo politico in Italia e a Siena, poi la terribile peste. Tra gli appestati Caterina fissò la sua dimora, offrendosi ad ogni pericolo e vincendo ogni ribrezzo. Nei poveri e nei sofferenti vide il volto di Cristo sofferente e volle per lo Sposo soffrire ogni patimento. Cominciò a diffondersi la fama dei suoi miracoli; fu chiamata al letto di ammalati per intercedere dal suo Sposo la guarigione e addolcire le sofferenze dell'anima. Ebbe tanta fede da superare ogni ostacolo e seppe comunicare fede.

Dove non poteva giungere di persona cominciò a dettare lettere "in meravigliosa potenza di stile": apparve così in tutta la sua grandezza poetessa del Sangue Prezioso di Cristo. Ogni sua lettera comincia con le parole: «Io Catarina, serva e schiava dei servi di Gesù Cristo, scrivo a voi nel prezioso sangue suo» ed ogni lettera chiude con teneri sospiri: «Gesù dolce, Gesù amore». Il suo Epistolario non è altro che l'elogio del Sangue di Cristo.

Un esempio: «O Sangue dolce, che riusciti i morti! Sangue, tu dai la vita; tu dissolvi le menti accecate delle creature che hanno in loro ragione e doni lume. Sangue dolce, tu univi i discordanti, tu vestivi li nudi di sangue; tu pascevi gli affamati e daviti In beveraggio a coloro che avevano e hanno sete del Sangue!».

Nelle sue Lettere, ad ogni pagina, traspare il suo amore, tenero, profondo, verginale per il Cristo sposo dolcissimo. Questo è l'amore che Caterina grida con dolcezza e con fievolezza e la passione di soffrire per amore che sperimenta durante tutta la sua breve vita, non la distolse, sull'esempio di Francesco d'Assisi, dalla bellezza della creazione. Amò i fiori ed i colori del cielo e della terra, godette delle carezze del canto.

Nei "Dialoghi" che dettò volle proclamare questa armonia di sensi e di affetti e, perciò, scrisse, tra l'altro: «Tutti gli affetti e le potenze dell'anima, regolati dalla perfezione danno un suono armonioso simile alle corde d'uno strumento musicale. Le potenze dell'anima sono le grandi corde, i sensi e i sentimenti del corpo sono le corde minori e quando tutte sono usate nelle lodi di Dio e in servizio del popolo producono il suono simile a quello di un organo armonioso».

Mistica e poetessa del Sangue di Cristo, testimone verginale del suo Amore disse ai suoi discepoli che avrebbe pregato l'eterna verità di riversare nei loro cuori ogni pienezza di grazia, fece pubblica confessione dei suoi peccati ed in virtù del Sangue Prezioso invocò misericordia e in un anelito gridò: «Sangue, Sangue, Sangue». Chinò il capo e spirò.

## La catechesi settimanale di Benedetto XVI Preghiera, espressione del desiderio di Dio

di Antonio Colasanto

Benedetto XVI, nella sua catechesi settimanale, ha rilevato che nonostante il secolarismo si notano molti segni "che ci indicano un risveglio del senso religioso, una riscoperta dell'importanza di Dio per la vita dell'uomo, un'esigenza di spiritualità, di superare una visione puramente orizzontale, materiale della vita umana".

E' fallita - ha osservato il Papa - la previsione di chi, dall'epoca dell'Illuminismo, preannunciava la scomparsa delle religioni ed esaltava una ragione assoluta, staccata dalla fede, una ragione che avrebbe scacciato le tenebre dei dogmatismi religiosi e avrebbe dissolto il "mondo del sacro", restituendo all'uomo la sua libertà, la sua dignità e la sua autonomia da Dio. L'esperienza del secolo scorso - ha soggiunto - con le due tragiche Guerre mondiali ha messo in crisi quel progresso che la ragione autonoma, l'uomo senza Dio sembrava poter garantire...

L' homo religiosus - ha sottolineato Papa Benedetto - non emerge solo dai mondi antichi, egli attraversa tutta la storia dell'umanità. A questo proposito, il ricco terreno dell'esperienza umana ha visto sorgere svariate forme di religiosità, nel tentativo di rispondere al desiderio di pienezza e di felicità, al bisogno di salvezza, alla ricerca di senso. L'uomo "digitale" come quello delle caverne, cerca nell'esperienza religiosa le vie per superare la sua finitezza e per assicurare la sua precaria avventura terrena. Del resto, la vita senza un orizzonte trascendente non avrebbe un senso compiuto e la felicità, alla quale tendiamo tutti, è proiettata spontaneamente verso il futuro, in un domani ancora da compiersi...

L'uomo sa che non può rispondere da solo al proprio bisogno fondamentale di capire. Per quanto si sia illuso - ha osservato il Papa - e si illuda tuttora di essere autosufficiente, egli fa l'esperienza di non bastare a se stesso. Ha bisogno di aprirsi ad altro, a qualcosa o a qualcuno, che possa donargli ciò che gli manca....

L'uomo porta in sé una sete di infinito, una nostalgia di eternità, una ricerca di bellezza, un desiderio di amore, un bisogno di luce e di verità, che lo spingono verso l'Assoluto; l'uomo porta in sé il desiderio di Dio. E l'uomo sa, in qualche modo, di potersi rivolgere a Dio, sa di poterlo pregare.

San Tommaso d'Aquino, uno dei più grandi teologi della storia, definisce la preghiera "espressione del desiderio che l'uomo ha di Dio". Questa attrazione verso Dio, che Dio stesso ha posto nell'uomo, è l'anima della preghiera, che si riveste poi di tante forme e modalità secondo la storia, il tempo, il momento, la grazia e persino il peccato di ciascun orante. La storia dell'uomo ha conosciuto, in effetti, svariate forme di preghiera, perché egli ha sviluppato diverse modalità d'apertura verso l'Altro e verso l'Oltre, tanto che possiamo riconoscere la preghiera come un'esperienza presente in ogni religione e cultura... Infatti - ha ricordato il Papa - come abbiamo visto mercoledì scorso, la preghiera non è legata ad un particolare contesto, ma si trova inscritta nel cuore di ogni persona e di ogni civiltà. Naturalmente, quando parliamo della preghiera come esperienza dell'uomo in quanto tale, dell' homo orans, è necessario tenere presente che essa è un atteggiamento interiore, prima che una serie di pratiche e formule, un modo di essere di fronte a Dio prima che il compiere atti di culto o il pronunciare parole.

Nella preghiera, in ogni epoca della storia, l'uomo considera se stesso e la sua situazione di fronte a Dio, a partire da Dio e in ordine a Dio, e sperimenta di essere creatura bisognosa di aiuto, incapace di procurarsi da sé il compimento della propria esistenza e della propria speranza.

Il filosofo Ludwig Wittgenstein ricordava che "pregare significa sentire che il senso del mondo è fuori del mondo". Nella dinamica di questo rapporto con chi dà senso all'esistenza, con Dio, la preghiera ha una delle sue tipiche espressioni nel gesto di mettersi in ginocchio.

E' un gesto che porta in sé una radicale ambivalenza: infatti, posso essere costretto a mettermi in ginocchio - condizione di indigenza e di schiavitù -, ma posso anche inginocchiarmi spontaneamente, dichiarando il mio limite e, dunque, il mio avere bisogno di un Altro. A lui dichiaro di essere debole, bisognoso, "peccatore". Nell'esperienza della preghiera la creatura umana esprime tutta la consapevolezza di sé, tutto ciò che riesce a cogliere della propria esistenza e, contemporaneamente, rivolge tutta se stessa verso l'Essere di fronte al quale sta, orienta la propria anima a quel Mistero da cui si attende il compimento dei desideri più profondi e l'aiuto per superare l'indigenza della propria vita.

In questo guardare ad un Altro, in questo dirigersi "oltre" sta l'essenza della preghiera, come esperienza di una realtà che supera il sensibile e il contingente.

Tuttavia solo nel Dio che si rivela trova pieno compimento il cercare dell'uomo. La preghiera che è apertura ed elevazione del cuore a Dio, diviene così rapporto personale con Lui.



**L'**adozione a distanza è una forma di solidarietà verso tutti i bambini meno fortunati di ogni parte del mondo. Le Suore dell'Apostolato Cattolico (Pallottine), hanno dato vita, in India, a un'organizzazione che favorisce e tiene vivi i contatti tra le persone interessate all'adozione e gli adottati. Si tratta di un piccolo impegno, per chi offre, ma per chi lo riceve significa tanto. Basta un contributo di 300 euro all'anno per sostenere un bambino povero, con l'obiettivo di mantenerlo agli studi.

Le Suore Pallottine si trovano a Roma, in via Caio Canuleio 150 (telefono 06.71.58.22.86 – e-mail cenacolo-uac@libero.it), ma per ulteriori informazioni e contributi è possibile saperne di più presso la parrocchia di San Vincenzo Pallotti, in via Manzoni, rivolgendosi direttamente al parroco, padre Vittorio Missori (081.714.33.36 – 339.157.08.61).

## Parrocchia San Vincenzo Pallotti Adozioni a distanza



Presieduto dal Cardinale Sepe un convegno al Suor Orsola Benincasa

# Etica pubblica e scuola

**Ne hanno discusso Acocella, Bouchè, Corbi, Corsi e Russo, sviluppando uno dei temi previsti nel programma delle iniziative decise nell'ambito del rapporto Università e Giubileo per Napoli**

di Enzo Mangia

Nel disegno generale del "Giubileo per Napoli", la sfida educativa non poteva non avere un ruolo di primo piano per la rinascita di Napoli e il riscatto dell'intero Mezzogiorno. Occorrono idee, progetti concreti, e per la loro attuazione persone capaci e di buona volontà. Si è svolto pertanto su "Etica pubblica e scuola" all'Università degli studi Suor Orsola Benincasa un Convegno, presieduto da Sua Eminenza Card. Crescenzo Sepe.

Dopo il saluto di Francesco De Sanctis, rettore dell'Università, il tema è stato introdotto dal prof. Lucio D'Alessandro, preside della Facoltà di Scienze della Formazione, che ha sottolineato la funzione della scuola nel complesso della vita sociale e la necessità «di una formazione idonea per avere una classe dirigente che sappia affrontare le gravi difficoltà in cui versa società del Sud con particolare attenzione al capoluogo campano».

Primo oratore ufficiale è stato il prof. Giuseppe Acocella, ordinario di Filosofia morale e rettore dell'Università S. Pio IX di Roma. Ha voluto anzitutto dare una definizione preliminare della nozione di etica pubblica, scegliendo di intenderla come ragione pubblica, così come la definì nel 1997 John Rawls precisando che «l'idea di ragione pubblica definisce al livello più profondo i valori morali e politici di base che in una società democratico-costituzionale devono dare forma al rapporto tra potere politico e cittadini, tra un cittadino e l'altro». Acocella ha poi ricordato Aristide Gabelli, autore della prima grande riforma della scuola elementare nell'Italia unificata, per il quale «il fine dell'istruzione va molto oltre la pura funzione rivolta alla formazione professionale, giacché la formazione della persona ed il potenziamento delle sue capacità costituiscono il vero scopo dell'istruzione scolastica».

Una ricca esperienza del sistema formativo è stata trasmessa dal prof. Diego Bouchè, direttore dell'Ufficio scolastico regionale della Campania, dopo di essere stato docente, preside e ispettore della Pubblica Istruzione. «Se siamo qui questa sera – ha detto Bouchè – lo si deve principalmente agli stimoli che il cardinale Crescenzo Sepe ha voluto regalare alla città di Napoli con l'iniziativa dell'indizione di uno speciale Giubileo. L'attenzione rivolta dall'Arcivescovo all'educazione ed alla scuola è in linea con le scelte operate dalla C.E.I». Per Bouchè il dramma del sistema educativo italiano consiste «nell'incapacità di offrire sicuri punti di riferimento per l'orientamento individuale e sociale delle nuove generazioni».

Enricomaria Corbi, ordinario di Pedagogia generale e sociale, ha anzitutto parlato della contemporaneità come di un'epoca che sembra «aver tolto valore a tutti i va-



lori...Di conseguenza nella società postmoderna, che è la società dei mutamenti imprevedibili, dell'incertezza, del disorientamento, sembra che all'individuo non convenga impegnarsi in investimenti a lungo termine di nessun genere». Secondo Corbi «la globalizzazione dei mercati e delle comunicazioni sta ponendo all'umanità una serie di problemi enormi». Per il prof. Michele Corsi, titolare delle stesse discipline di Corbi e presidente della Società italiana di Pedagogia, la Chiesa educa, è maestra. «E' sempre profetica quando ragiona del bene profondo delle persone, anticipa la storia perché la vede prima, nel senso che la vede da sempre, alla scuola del Maestro buono». Corsi si è poi soffermato sulla necessità della formazione degli insegnanti, ricordando loro che i tre grandi fini dell'educazione sono: la libertà, la responsabilità, l'autonomia. Ed ha concluso: «La vera formazione non può che essere orientata al bene della collettività... non fa certamente il tifo per l'individualismo sfrenato, arrogante, prepotente».

Dopo le relazioni dei quattro accademici, ha parlato don Adolfo Russo, vicario episcopale per la Cultura. L'oratore, rilevando il notevole degrado in cui versa il capoluogo campano, si è chiesto: «Libertà, responsabilità, autonomia, dove sono? Chi sono i responsabili di questo degrado? La classe politica, certamente. Ma solo la classe politica? C'è anche una responsabilità della classe civile». Russo ha ricordato che nella nostra regione ci sono quattro Università degli Studi ed ha precisato:

«Siamo forse venuti meno al nostro compito educativo, formativo? Ecco quindi come si presenta per noi la sfida educativa. Come Chiesa, cosa offriamo? Abbiamo parrocchie, associazioni, movimenti: una rete capillare sul territorio». L'oratore ha così concluso: «Se ci si mobilita tutti, avremo finalmente una classe politica all'altezza della situazione. Dobbiamo metterci insieme per una stabile alleanza educativa. Solo così potremo evitare che la città soccomba».

Per ultimo ha preso la parola l'Arcivescovo, che ha ringraziato gli illustri accademici per il contributo fornito di idee e di programmi. «È stato questo un momento – ha detto il card. Sepe – di alta riflessione sulle tesi che ci stanno davanti. Occorre chiamare tutti alla corresponsabilità. Ognuno ha un compito da svolgere nella società. Non possiamo vivere semplicemente in una comunità, senza badare a vivere per la comunità. Quanto abbiamo, dobbiamo metterlo a disposizione di tutti».

Il Porporato ha toccato anche il tema della speranza: «Maestro è colui che insegna a sperare. Cerchiamo di recuperare tutte le energie esistenti. La nostra è una missione. Tutti dobbiamo rispondere a questa missione. Rinnoviamo l'impegno per una pedagogia volta al Bene comune. Il Giubileo è continuare ad impegnarci sui buoni progetti che ci stanno dinanzi. La formazione è il pilastro centrale per costruire un futuro migliore, per superare i divari tra regioni del medesimo Paese».



Commissione  
Diocesana Donna

## Corsi di italiano per immigrati

Hanno preso il via lo scorso 12 maggio, presso la parrocchia Santa Maria della Libera, in via Belvedere, i corsi di lingua italiana per immigrati.

L'iniziativa, diretta dalla presidente Liliana Talarico, è completamente gratuita e le lezioni sono tenute da docenti di ruolo.

L'appuntamento è per ogni giovedì, dalle ore 15 alle 17, nella stessa parrocchia di Santa Maria della Libera, ma i corsi potranno essere attivati anche presso altre parrocchie che dovessero farne richiesta.

\*\*\*

Associazione Medici  
Cattolici Italiani – Sezione  
San Luca, Napoli

## Fasce deboli in Campania

Nel quadro degli impegni dell'anno sociale 2010-2011 i Medici Cattolici della Sezione San Luca di Napoli, con il coinvolgimento degli aderenti all'Amci di tutta la Campania, domenica 22 maggio, si riuniranno presso la Casa di esercizi spirituali "Sant'Ignazio", sita in Napoli in via Sant'Ignazio di Loyola 51.

Questo il programma della giornata. Alle ore 10, Santa Messa celebrata dall'assistente spirituale, padre Vincenzo Pezzimenti sj.

Ore 11.00: incontro sul tema: "Fasce deboli in Campania. Realtà, progetti e prospettive". Relatrice: Rosanna Romano, Dirigente Settore fasce deboli della Regione Campania. Presiede i lavori Aldo Bova, Presidente Amci, sezione San Luca e vice presidente nazionale Amci, che così presenta l'incontro: «In un momento storico di grande difficoltà economica, finanziaria, politica, sociale le persone deboli sono in grande sofferenza. Desideriamo approfondire la loro condizione nella nostra Campania, per poter preparare un progetto di aiuto nei loro confronti».

Tribunale Ecclesiastico  
Regionale Campano  
e di Appello

## Citazione Edittale

Prat. n. 156/2008 I –  
Prot. n. 133

Oggetto: N.M. Topo – Mazza

Visto che non si riesce a  
comunicare con il convenuto,  
sig. Massimo Mazza, domiciliato  
in vico Paradisiello, n. 1, int. 3,

### CITIAMO

Detta persona a comparire nella  
sede di questo tribunale il giorno

21 giugno 2011, alle ore 9.00 per  
la "DEPOSIZIONE GIURATA"

Le Curie, i parroci e tutti quelli  
che, in qualche modo, abbiano  
notizia del domicilio della  
persona in questione, abbiano  
cura di informarlo della presente  
citazione e di comunicare a  
questo Tribunale il suo indirizzo  
o comunque di comunicare di  
avere eseguito il presente  
mandato edittale a mezzo stampa  
o per affissione presso le  
parrocchie indicate, entro il 20  
giugno 2011.

Cirillo Lombardi  
Giudice Ponente  
Anna Cassese  
Notaio

## Cooperativa Sociale "Dedalus" Sport, tifo e culture

Un concorso per le scuole

Il Concorso di Idee "Sport, tifo e culture" si inserisce all'interno delle attività del progetto "Sport, tifo e culture - i giovani per i giovani", realizzato dalla Cooperativa sociale Dedalus e finanziato dalla Presidenza del Consiglio - Ministro della Gioventù. Tra le finalità del progetto vi sono il contribuire alla lotta alla devianza e alla violenza legata allo svolgimento di eventi sportivi; il promuovere una cultura sportiva positiva e non violenta, con particolare riferimento al contrasto dei fenomeni di razzismo e xenofobia, attraverso azioni miranti a favorire la valorizzazione della socialità e del rispetto delle differenze; il contribuire alla diffusione di una sana cultura sportiva, in primo luogo tra gli adolescenti e giovani, italiani e migranti.

L'iniziativa è rivolta a ragazzi e ragazze che frequentano le scuole e le varie realtà che aderiscono al progetto. La partecipazione al concorso è gratuita. I ragazzi dovranno creare uno slogan (una frase, un motto), un logo (un'immagine, un disegno) o un qualsiasi altro prodotto originale e creativo, sul tema "Sport, Tifo e Culture".

Gli elaborati dovranno essere spediti a: Dedalus Cooperativa Sociale, via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale Inail, Torre 1, 80143 Napoli, (riportando sulla busta la dicitura: "Concorso di idee Sport, Tifo e Cultura") e inviati in formato digitale all'indirizzo mail comunicazione@coopdedalus.it

Insieme agli elaborati dovranno pervenire: nome e cognome dell'autore, luogo e data di nascita, scuola, associazione o ente di appartenenza, indirizzo di residenza, numero di telefono e dovrà essere riportata la seguente dicitura: "Autorizzo al trattamento dei dati personali ai sensi della legge 196/03".

I materiali prodotti dovranno pervenire en-



tro lunedì 30 maggio 2011. Il materiale sarà selezionato da una giuria composta da esperti di sport e di comunicazione.

I migliori elaborati saranno così premiati:  
1° classificato: week-end in una capitale europea per due persone (Smartbox).

2° classificato: Abbonamento annuale palestra (A.S.D. Collana Basket)

3° classificato: Buono spesa negozio sportivo (Decathlon/Footlocker)

4° classificato: Buono spesa Megastore (Fnac/Feltrinelli)

5°- 8° classificato: Kit sportivo (A.S.D. Collana Basket)

I vincitori del concorso saranno premiati in occasione di un evento pubblico e i lavori pervenuti saranno pubblicati sul sito web [www.coopdedalus.it](http://www.coopdedalus.it)

I lavori ricevuti non saranno restituiti e le migliori creazioni saranno utilizzate per la Campagna di sensibilizzazione della Dedalus, sul tema "Sport, Tifo e Culture - I giovani per i giovani".

Associazione dei  
giornalisti europei

## "Dove va l'Europa"

Se ne è discusso presso  
il Centro Congressi  
della Federico II

«La strada maestra per l'Italia resta quella dell'impegno per l'unità europea» a sottolinearlo in più occasioni è il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha fatto pervenire alla delegata campana dell'Associazione dei giornalisti europei, Vera De Luca, un vivo apprezzamento per l'ottava edizione della Borsa di Studio sull'economia europea "Bruno Petretta" che «ha il merito - si legge nel messaggio - di contribuire a mettere in evidenza le potenzialità del settore economico e produttivo del Mezzogiorno d'Italia nel nostro Paese e nei rapporti con l'intera comunità dell'Unione europea».

Sono meridionali impegnati nell'approfondire temi di economia europea i due giovani premiati: Vito Ferrini, laureato della Facoltà di Economia della Federico II, che ha ricevuto la Borsa di Studio AGE, e Carmen Cretoso, giornalista under 30, alla quale è stato conferito il Premio "Giovani Giornalisti Europei".

A conferma che il cammino verso un'Europa unita e pacifica non può trascendere dal coinvolgere e motivare le giovani leve, la manifestazione del 6 maggio ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di giovani (allievi dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli e dell'IPIA "G. Caselli" di Capodimonte) che si sono dimostrati sensibili ai temi europeisti e pronti ad essere parte attiva del futuro dell'Europa che è poi stato l'argomento trainante della successiva riflessione a più voci "Dove va l'Europa" moderata da Gianfranco Coppola, Segretario dell'Ordine dei Giornalisti della Campania. Dopo i saluti di Massimo Marrelli, Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, che ha poi ricevuto una targa dal Direttore generale del Banco di Napoli, Giuseppe Castagna, e di Ottavio Lucarelli, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, sono intervenuti: Pino Arlacchi, Parlamentare europeo già Vicesegretario generale delle Nazioni Unite a Vienna, che ha parlato delle strategie divergenti della sicurezza internazionale in Europa e negli Stati Uniti; Achille Basile, Preside della Facoltà di Economia della Federico II, che si è soffermato sugli accordi internazionali tra l'Europa e le istituzioni universitarie; Vittorio Dell'Uva, che ha portato la sua testimonianza di Giornalista corrispondente di guerra; Luigi Mascilli Migliorini, Docente di storia del Mediterraneo moderno presso L'Orientale, che ha affrontato il tema della crisi contemporanea in Europa e nel Mediterraneo; Carmelo Occhino, Vicepresidente internazionale dell'AJE, che ha fatto una disamina sull'attuale scenario europeo; Ernesto Paolozzi, Docente di storia della filosofia contemporanea presso l'Università Suor Orsola Benincasa, che ha spronato i giovani a credere nell'Europa; Maria Luisa Vacca, Dirigente CEICC del Comune di Napoli, che ha menzionato le attività del Centro Europeo Informazione Cultura e Cittadinanza quale valido strumento per diffondere maggiormente la conoscenza delle opportunità offerte dall'Europa ai giovani.

Per celebrare l'inizio delle giornate dedicate alla Festa dell'Europa il complesso vocale dei ragazzi del Conservatorio di San Pietro a Majella con il Maestro Carmelo Piccolo ha intonato gli inni di Mameli ed alla Gioia. Dunque i giovani per i giovani che ne incoraggiano altri a tenere alti i valori italiani ed europei.

**9° TORNEO SHEKINA' STREET SOCCER**  
15-15-17 Giugno 2011  
iscrizioni entro il 4 Giugno  
età 14-17 anni nati dal 1994 al 1997  
(c/o campo sportivo parrocchia S.M. della Misera via Belvedere)

**Tornei sportivi 2011**

**6° TORNEO SHEKINA' VOLLEY**  
21-22 Maggio 2011  
iscrizioni entro martedì 17  
dai 14 anni in su  
(c/o palestra Istituto Nazareth, via Kagorimita)

Istituto Nazareth  
Shekina' CENTRO PASTORALE GIOVANILE

**COEL**

Ascolta, poche note,  
l'organo soffia  
diffondendo la melodia

Il Canto, pian piano,  
diventa un Coro...  
Tutti cantano  
grazie a HOMERUS

Prenotazione e Consulenza Gratuita  
Infoline: 081.8046267  
0813000297-0818662673  
[www.coelnet.it](http://www.coelnet.it)



# Chiedilo a lei.



Sì, chiedilo a Giovanna, che in un quartiere difficile di Bari ha fatto nascere e crescere un doposcuola. Chiedilo ad Anna e agli anziani soli di Pantelleria, come sarebbe la loro vita senza l'assistenza di suor Patrizia. Oppure chiedilo a Francis, che era un bambino soldato e oggi è un uomo che studia e lavora. Con l'8xmille alla Chiesa cattolica continui a fare molto, per tanti.

Se non ci credi, ascolta le loro storie: [www.chiediloaloro.it](http://www.chiediloaloro.it)

**8x**  
**mille**  
CHIESA CATTOLICA

## L'ultimo numero di "Archivio Afragolese"

Sarà presentata, martedì 24 maggio alle ore 20:00 presso la chiesa di S. Marco all'Olmo, l'ultimo volume di Archivio Afragolese, la prestigiosa pubblicazione che si occupa di valorizzare la storia locale ed ecclesiastica della città.

All'evento, organizzato dal Centro Studi S. Maria d'Ajello (presieduto da don Giorgio Montefusco, parroco di S. Maria) in collaborazione con la Pro Loco, prenderanno parte, il dottor Nunzio Paribello, il prof. Francesco Giacco, l'arch. Catello Pasinetti, il prof. Marco Corcione e don Giuseppe Esposito. Saluti del presidente della Pro Loco, sig. Claudio Grillo, e conclusioni affidate al parroco di S. Marco Evangelista, don Giuseppe Delle Cave. Il testo da presentare contiene un saggio di alcune visite pastorali avvenute a San Marco nel Seicento, una riflessione sulle antiche feste popolari cittadine ed infine uno scoop letterario attestante la presenza di un campo di prigionia ad Afragola negli anni 40. Ingresso libero.

## La biblioteca Capasso dona 80 libri alla Casa del Volto Santo

di Antonio Boccellino

Iniziativa encomiabile quella della biblioteca privata "Don Gaetano Capasso" - l'associazione di Cardito che da circa un decennio promuove e valorizza quel patrimonio storico e letterario lasciato dal compianto storico e scrittore carditese reverendo Gaetano Capasso (1929-1998) - all'insegna della liberalità.

La biblioteca ha donato, nel pomeriggio dello scorso 7 maggio, circa ottanta esemplari del volume "Alla Collina di Capodimonte una Luce si è accesa e brilla" all'Istituto Piccole Ancelle di Cristo Re.

L'opera, scritta dallo stesso Capasso e pubblicata dalla casa editrice "Cultura e Vita" nel 1991, già dalla sua prima edizione, colmò una lacuna nel settore della storia del Santuario dei Ponti Rossi ed è tuttora un riferimento, non solo per i fedeli ma anche per gli addetti ai lavori.

L'evento è stato ricordato con una bella manifestazione alla quale hanno preso parte alcune religiose della congregazione, quali suor Elvira Minicozza, attuale superiora della Casa dei Ponti Rossi, suor Enzina Criscillo e la segreteria suor Leonia Buono.

La donazione, voluta per la liberalità del presidente della biblioteca Michele Capasso, fratello di don Gaetano, è nata quasi per caso: nella fase di riordinamento di alcuni locali adiacenti alla biblioteca sita a Cardito, Michele Capasso si è reso conto della presenza di un copioso quantitativo di testi firmati da don Gaetano ed ha deciso, in accordo con il direttore Orlando Pietronudo, di portarli dove avrebbero sicuramente portato più frutti.

Anche nella tomba lo storico carditese gioisce per questo bel gesto. Come ha ricordato anche Pietronudo: "È un atto di puro mecenatismo - ha detto il segretario della biblioteca - che riteniamo valorizzi il nome di don Gaetano. Confidiamo, inoltre, di contribuire con questo gesto a valorizzare il cammino di santità dei fondatori dell'Istituto, i servi di Dio padre Sosio del Prete e suor Antonietta Giugliano, oltre a madre Flora."

"Ringraziamo la famiglia Capasso - ha concluso suor Elvira - per questo bel gesto. Possano questi testi contribuire ad avvicinare le persone alla fede ed aumentare la devozione verso il Volto Santo".



**Parrocchia San Pasquale**  
Fratelli Minori del Convento San Pietro d'Ascantara  
Portici

**18 - 24 maggio 2011**

**Settimana eucaristica**

**martedì 17 maggio**  
ore 19.45 Inizio della Settimana eucaristica

**ogni giorno**

ore 8.00 Celebrazione eucaristica  
ore 8.30 Togli matutine eucaristiche  
ore 9.00 Adorazione personale  
ore 12.00 Regina caeli e canto del Tantum ergo

ore 16.30 Ufficio delle letture eucaristiche  
ore 17.00 Adorazione personale  
ore 18.00 Santo Rosario eucaristico  
ore 19.00 Desperi eucaristici  
ore 19.45 Adorazione comunitaria

*"La spiritualità eucaristica della famiglia"*  
"Mistero grande" (venerdì 18 maggio)  
avvicinato dal gruppo del Santuario nel 2008 (Rit. S.)  
"Donati e raccolti" (sabato 19 maggio)  
avvicinato dalle famiglie della parrocchia  
"Amare più forte della morte" (domenica 20 maggio)  
avvicinato dalle figlie di Nostra Signora del Sacramento  
"Famiglia eucaristica domenicale" (sabato 21 maggio)  
avvicinato dall'Unione Eucaristica Avulano (U.E.A.)  
"Scritturalità eucaristica" (domenica 23 maggio)  
avvicinato dal gruppo del Santuario e dalla Comunità Eucaristica (C.E.)

**martedì 24 maggio**  
ore 19.45 Conferenza  
*"La spiritualità eucaristica della famiglia in missione"*  
della famiglia eucaristica  
Parrocchia della Parrocchia Santa Maria del Fiore di Capriano (SA)  
Regimentale della Parrocchia e Comunità Eucaristica (C.E.)

*Chiesa di S. Maria del Fiore di Capriano*  
fede in S. Maria del Fiore in un luogo dopo di te.

## A Pompei, a giugno il musical "Maria di Nazareth"

Dopo il grande successo e la tournée in Italia e all'estero, il musical "Maria di Nazareth, una storia che continua" compirà la sua prima tappa in Campania.

In collaborazione con il Santuario

di Pompei, l'evento si terrà presso l'Area Meeting il 24, 25 e 26 Giugno. Nella città mariana fervono intanto i preparativi, l'entusiasmo è già nell'aria, assieme alla gioia per un grande evento.

L'Arcivescovo di Pompei, Mons. Carlo Liberati, ha fatto sua l'iniziativa ed ha voluto che anche nella città mariana si presentasse il primo musical sulla vita di Maria di Nazareth, nonché il primo musical nella storia ad es-

ser stato rappresentato in Vaticano, nel 2008, nell'Aula Paolo VI, alla presenza delle più alte cariche dello Stato. Maria, interpretata dal soprano Alma Manera, verrà mostrata al pubblico come messaggera d'amore universale. Maria: donna terrena, vera, figlia, sposa, madre che dovrà convincere Giuseppe del suo insolito destino di padre per affrontare poi la perdita di un figlio che si sacrifica per l'umanità. Maria: madre di tutti noi, Maria moderna, Maria vicina al cuore della gente, vicina alle persone.

La vita di Maria viene ripercorsa come mai era stato fatto prima. Nel primo atto viene mostrata una Maria-bambina che crescendo è contesa dai corteggiatori.

La sua scelta ricadrà però su colui che con umiltà la proteggerà dalle insistenze degli altri: Giuseppe.

Il matrimonio è annunciato e dopo l'apparizione dell'Angelo, Maria si prepara al suo grande compito.

Il secondo è l'atto in cui tutto si compie: la nascita di Gesù; la strage degli innocenti ordinata da Erode; la crocifissione ed il momentaneo senso di vittoria del Diavolo, con la conseguente sconfitta del male, grazie alla Resurrezione.

Il cuore della Vergine è trafitto, ma Maria di Nazareth è "una storia che continua" ed Ella continua a vivere dando una lezione di forza d'animo. Ospita i seguaci di Gesù sotto il suo tetto e prepara il pane eucaristico, quel pane che le aveva insegnato a fare sua madre da bambina, ma che ancora non sapeva quale significato avrebbe avuto.

Nato da un'idea di Maria Pia Liotta, il musical vede in scena 45 tra attori, cantanti e ballerini.

Un cast artistico eccellente con protagonista Alma Manera e le coreografie di Salvator Spagnolo.

DOPO IL GRAN SUCCESSO IN VATICANO ARRIVA A POMPEI

**IL MUSICAL**  
**MARIA DI NAZARETH**  
UNA STORIA CHE CONTINUA

Musica: Maria Pia Liotta  
Libretto: Silvia Scavone  
Coreografie: Silvia Scavone  
Lirica: Maria Pia Liotta, Alma Manera, Silvia Scavone  
Atto: Silvia Scavone

POMPEI - 24 - 25 - 26 GIUGNO 2011 - AREA MEETING SANTUARIO DI POMPEI - ore 20,30

www.mariadinazareth.it





Dopo il successo della rassegna autunnale, è in corso nella suggestiva cornice del Museo Diocesano la Primavera musicale della Nuova Orchestra Scarlatti

## È di scena Vivaldi

di Ludovica Siani

Dopo il successo della rassegna autunnale, è in corso nella suggestiva cornice del Museo Diocesano la Primavera musicale della Nuova Orchestra Scarlatti.

I primi appuntamenti sono stati l' "Omaggio a Pergolesi" del 16 aprile; "Passioni all'opera", con musiche di G. Rossini, D. Cimarosa, G. Verdi, F.P. Tosti e V. Bellini il 30 aprile e poi il 7 maggio "...In coro", con musiche di autori vari.

Quarto concerto sabato 14 maggio, intitolato "Le Stagioni". In apertura una pagina di metà '600, il "Balletto per archi" del bresciano Biagio Marini. Si tratta di una composizione suggestiva, che evoca il fascino del nuovo: siamo all'alba del moderno linguaggio strumentale, che unisce l'intensità del canto e l'armonia della danza.

Composti tra fine '600 e inizio '700 i due oratori di Alessandro Scarlatti, eseguiti nella seconda parte del concerto. Entrambi sono dedicati alla figura di Giuditta, l'eroina biblica che libera il suo popolo dall'oppressione degli Assiri seducendo e uccidendo Oloferne. Nel primo, del 1695, il soprano Leslie Visco si è esibito nell'aria Ma son ben qual chiudo in petto, in cui era sulla scena una donna forte, guerriera indomita pronta a combattere per i suoi compatrioti. La stessa Giuditta appare sotto un aspetto diverso - personaggio di grande spessore e versatilità -, come donna fatale e pronta a sedurre, convinta delle sue capacità e doti, nell'aria Se ritorno, cantata da un altro giovane soprano napoletano, Angela Luglio. Entrambe le esibizioni, molto intense, hanno suscitato gli applausi del folto pubblico intervenuto.

Al centro del programma le celeberrime Quattro Stagioni di Antonio Vivaldi, autentici capolavori. Estro, inventiva, fantasia sfrenata nelle alternanze musicali tra leggerezza e dinamismo, ad indicare il gioco continuo delle stagioni che si susseguono, con la natura che muore e poi rinasce, con il freddo che si trasforma in tepore e poi in calore. Sul palco l'Ensemble Barocco della Nuova Orchestra Scarlatti con Marianna Meroni al cembalo. Eccellente l'esibizione del violino solista e direttore Luigi De Filippi.

Dopo il concerto, secondo la formula vincente sperimentata già in autunno, che unisce musica e arti figurative, visita guidata gratuita del Museo Diocesano, che ospita fino al 12 giugno i Santi d'argento provenienti dal Tesoro di San Gennaro.

Prossimo appuntamento della Primavera musicale della Nuova Orchestra Scarlatti sabato 21 maggio alle ore 19 con Haydn, Mozart e Ravel. I biglietti, del costo di 12 euro, possono essere acquistati il giorno del concerto direttamente presso il botteghino del museo.

Grande successo al Teatro San Carlo per «Les vêpres siciliennes», che chiude la stagione d'opera 2010-2011

## Un viaggio "risorgimentale" al di là dei tempi

di Dorian Vincenzo De Luca

«Et toi, Palerme, ô beauté qu'on outrage, /Toi, toujours chère à mes yeux enchantés! /Lève ton front, courbé sous l'esclavage, /Et redeviens la reine des cités!» (E tu, Palermo, bella oltraggiata, tu, sempre cara ai miei occhi incantati... alza la fronte curva sotto la schiavitù, e ritorna regina delle città!). Sono le parole con le quali Giovanni da Procida esorta i siciliani ad insorgere contro l'oppressore per ritrovare la dignità perduta. È il momento tipico de Les vêpres siciliennes di

natura, in un vortice di movenze senza soluzione di continuità, dove il Corpo di Ballo del San Carlo, diretto da Alessandra Panzavolta, ha dato il meglio di sé.

Puntuale la direzione di Gianluigi Gelmetti, sul podio di un'ottima Orchestra, sin dalla bellissima Ouverture iniziale. Tutto ha funzionato benissimo, compresi gli impegnativi concertati. Dirige con passione, sicurezza e polso ben saldo, ottenendo un lusinghiero risultato. Il concertato che conclu-



Foto: Francesco Squeglia

Giuseppe Verdi, in versione originale, seconda volta in Italia, andata in scena il 15 maggio, a conclusione della stagione 2010-2011 del Teatro San Carlo, evento che, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, ha assunto un valore particolare nell'ambito delle celebrazioni per il 150mo anniversario dell'unità nazionale. Basterebbe (e poi neppure tanto, per i tanti problemi comuni) sostituire "Palermo" con "Napoli" per ritrovare drammatiche attualità in questi e in tanti altri versi del melodramma verdiano.

L'opera è estremamente ambigua nella definizione dei caratteri e della personalità dei suoi protagonisti: sappiamo che nel 1282 avvenne, in Sicilia, una rivolta popolare (detta "del Vespro"), sfociata in una guerra conclusasi con l'espulsione dei francesi dall'isola. Che Giovanni da Procida (personaggio, in ogni caso, realmente esistito) abbia realmente partecipato come organizzatore alla guerra del Vespro è, invece, una leggenda, come già nel 1846 dimostrò lo storico ottocentesco Michele Amari nel suo La Guerra del Vespro Siciliano. E furono proprio le ambiguità morali dei personaggi e la loro condotta privata a condurre Verdi ad una delle sue opere più affascinanti, tanto più toccante perché quasi priva di retorica e, anzi, a posteriori sorprendentemente profetica nel toccare il nervo scoperto delle contraddizioni del Risorgimento. Delle contraddizioni del Mezzogiorno nella fatica di liberarsi da tutto ciò che "sporca" la bellezza di una terra tanto oltraggiata.

Il balletto del terzo atto, con le coreografie di Amedeo Amodio, è la sintesi della lotta tra bene e male, detto e contraddetto, consonanza e antinomia, in un viaggio "risorgimentale" che va al di là dei tempi, verso un altrove di speranza caricato nei movimenti sinuosi e carnali del giovane Eros, magistralmente interpretato da Alessandro Macario, che dà origine alle stagioni, che racchiudono in sé i quattro elementi della

de il terzo atto è eseguito in maniera eccellente, fino ad emozionare, soprattutto all'attacco di Ô noble patrie che potremmo considerare alla stregua di un Inno Nazionale. Gemetti ha dedicato particolare attenzione all'accompagnamento ai cantanti, sempre affiancati da un'orchestra che suonava per sostenerli senza compiacimenti e clangori.

Gregory Kunde, nel ruolo di Henri, la parte forse più difficile e più lunga tra quelle scritte da Verdi per la voce di tenore, è stato, a nostro avviso, il più bravo. Kunde è un artista di levatura straordinaria e ha affrontato la partitura con la competenza tecnica del belcanto, acuti saldi e potenti, omogeneità nel passaggio e in tutta la linea di canto, nonché intensità nell'interpretazione. Il soprano Alexandrina Pendatchanska, nel ruolo di Hélène, ha una voce di timbro gradevole, discreta dizione e bella presenza scenica. Ha cantato bene l'aria di sortita Au sein des mers et battu par l'orage e nel complesso è stata assai credibile.

Dario Solari ci è apparso un discreto Guy de Montfort, con una vocalità adeguata dai giusti colori e una linea di canto ben equilibrata. Buona la prestazione di Orlin Anastassov nei panni di Jean Procida. La voce, mai forzata, è apparsa piuttosto chiara specie nell'aria centrale Et toi, Palerme. Un plauso va anche ad ognuno dei numerosi comprimari, che hanno eseguito la propria parte con giusta efficacia, contribuendo in prima persona alla buona riuscita dello spettacolo. Un merito particolare, infine, al Coro diretto da Salvatore Caputo, protagonista aggiunto dell'intera opera che ha saputo ben interpretare le differenti intonazioni e nuance dei cori dei siciliani e dei francesi. La regia di Nicolas Joël, ripresa da Alberto Cavalotti e Mariano Bauduin, è apparsa scorrevole, molto belle le scene (specie nell'ultimo atto) di Ezio Frigerio e i costumi di Franca Squarciapino. Alla fine grandi applausi per tutti, per un successo di «stile» di tutto il Teatro di San Carlo.

Martedì 24  
e mercoledì 25 maggio

## Bollani all'Augusteo

Biglietti a ruba, tant'è che gli organizzatori hanno dovuto aggiungere un'altra data, per il ritorno a Napoli del pianista Stefano Bollani atteso in concerto martedì 24 e mercoledì 25 maggio al teatro Augusteo (info e prevendita: 081414243) col il suo particolarissimo omaggio in piano solo a George Gershwin. «Nutro un grande amore per il compositore americano - afferma Bollani - Le sue melodie sono gioiose, per poi scoprire che anche armonicamente è un colosso».

Questo concerto è figlio del progetto artistico nato col grande direttore d'orchestra Riccardo Chailly, uno straordinario incontro al vertice fra classica e jazz che ha germinato una tournée e un cd in vetta alle classifiche di mezzo mondo. Progetto che certifica il momento d'oro per il trentottenne pianista che, in una rapida quanto folgorante carriera, ha conquistato prestigiosi premi, un successo di pubblico da rockstar (è l'unico musicista jazz italiano ad avere un suo Fan club) e, ora, anche la stima e l'amicizia di un celebrato maestro. Ed è un gran bel momento anche per la musica, capace di mescolare generi e personalità diversamente grandi. E, per Bollani, la consacrazione (anche) come musicista classico.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c. postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



Diocesi di  
Carroto Sannita - Telesse - Sant'Agata de' Goti



Suore degli Angeli  
Adoratrici della S.S. Trinità

# Beatificazione Suora Maria Serafina del Sacro Cuore



Fondatrice  
Suore degli Angeli  
Adoratrici della S.S. Trinità

**28 Maggio 2011 - Ore 17.00**

Faicchio (BN) - Campo Sportivo "Santa Maria di Chiazzano", Via Perroni

A Te grazie, a Te lode, a Te onore, o Santa Trinità!

Segreteria della Beatificazione: E-mail: [infobeata.mserafina@libero.it](mailto:infobeata.mserafina@libero.it)

Fax 0824.863815 - 339.1165771

## Nuova Stagione

### Quote 2011

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXV • Numero 19 • 22 maggio 2011  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/11/57 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: [nuovastagione@chiesadinapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinapoli.it)